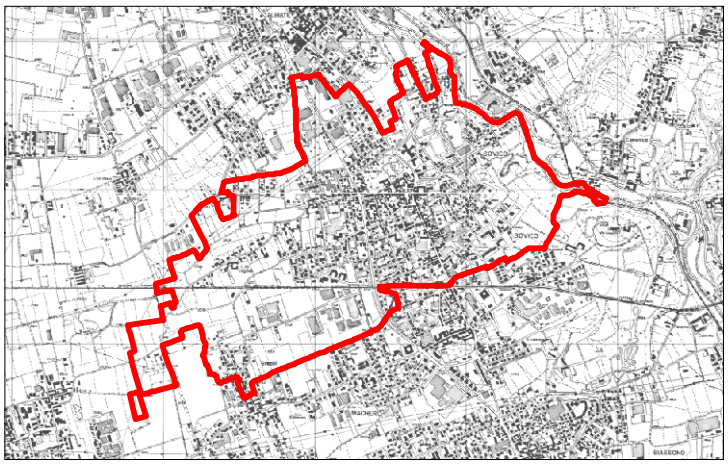
PGT

Piano di Governo del Territorio



Sindaco
Alfredo Colombo

Responsabile del procedimento:
Marco Radaelli

Segretario comunale:
Mario Blandino

Assessore all'Urbanistica:
Laura Curti

Progettisti incaricati
Massimiliano Koch
Studio Associato Phytosfera

Comune di SOVICO
Provincia di Monza e della Brianza

Documento
di Piano

testo **DdP**

QUADRO PROGRAMMATORIO

marzo 2019

Aggiornato a seguito delle osservazioni pervenute

Il disegno e tutte le informazioni contenute sono di esclusiva proprietà del Comune di Sovico e non possono essere copiati, riprodotti, resi pubblici senza autorizzazione scritta

SOMMARIO

PREMESSA 3

CAPO I - COS'È IL DOCUMENTO DI PIANO 5

1 FUNZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO 5

2 SINTESI DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO PREVISTI DALLA NORMA REGIONALE 5

3 INFORMAZIONE PREVENTIVA AI CITTADINI 6

CAPO II - LA DIFESA DEL SUOLO - VINCOLI PAESAGGISTICIAMBIENTALI 7

CAPO III – PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE LOMBARDIA 8

CAPO IV - ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL TERRITORIO 20

4 LETTURA USO SUOLO 20

5 I SERVIZI ESISTENTI 21

6 GLI AMBITI DI REGOLAZIONE 22

7 NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE 23

8 L'USO COMMERCIALE 24

9 SISTEMA INSEDIATIVO 25

10 SISTEMA DEMOGRAFICO – CARATTERISTICHE E DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE 26

Territorio e popolazione della provincia di Monza e Brianza 26

Andamento popolazione Comune di Sovico 30

CAPO V - OBIETTIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL PGT 35

11 ORIENTAMENTI DI SVILUPPO 35

Edilizia abitativa 35

Viabilità 35

Opere pubbliche 35

ecologia e ambiente 35

I luoghi degli insediamenti storici 36

Il lavoro da promuovere 38

Un corretto livello di governo 39

Qualificazione degli spazi e delle strutture pubbliche 39

Non solo strutture 39

L'housing sociale 39

Nuove risorse per i servizi 40

12 OBIETTIVI QUANTITATIVI 40

Evoluzione demografica 40

Evoluzione delle attività produttive 40

Evoluzione delle attività commerciali 41

Insediamenti produttivi 41

CAPO VI – L'EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO LOCALE – LE AZIONI DI PIANO 42

13 INSIEME DEGLI AMBITI DI PIANO 42

13.1 AMBITI DI TRASFORMAZIONE 42

CAPO VII – COERENZA CON LA L.R. 31/14 62

CAPO VIII - DISCIPLINA DI INDIRIZZO SPECIFICA PER GLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE....64
14 LA RETE ECOLOGICA COMUNALE (REC) DI SOVICO....64
14.1 DISCIPLINA DI INDIRIZZO SPECIFICA PER GLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE....64
14.2 INTERVENTI SPECIFICI PER RIDURRE GLI IMPATTI DA FRAMMENTAZIONE....67
14.3 DISPOSIZIONI CONCLUSIVE....67

PREMESSA

Il presente elaborato, predisposto su incarico dell'Amministrazione comunale di Sovico, con Delibera di Giunta Comunale n.85 del 31.07.2015, è finalizzato ad aggiornare il nuovo strumento urbanistico e adeguarlo alle esigenze emerse dall'entrata in vigore di nuove normative in campo urbanistico oltre che alla miglior puntualizzazione di alcuni aspetti in ordine alla gestione e regolamentazione territoriale.

In accordo e coerenza con quanto previsto dalla L.R. 12/05 gli atti afferenti e costituenti il PGT si costituiscono del Documento di Piano DdP, Piano delle Regole PdR e Piano dei Servizi PdS, tutti caratterizzati sia da una normativa specifica sia da cartografie di dettaglio.

Si specifica che parte della trattazione di seguito proposta viene rimandata direttamente agli elaborati predisposti nel PGT approvato in data 30.11.2011, con particolare riferimento agli aspetti descrittivi e conoscitivi del territorio.

Nel dettaglio il Documento di Piano si compone dei seguenti elaborati:

DOCUMENTO DI PIANO - DdP	Note di variante
Quadro programmatorio	Elaborato rivisto e aggiornato rispetto alla normativa urbanistica di riferimento
Relazione del documento di Piano – Quadro ricognitivo	Elaborato nuovo, nel quale è stato implementato il quadro conoscitivo e oltre ad una approfondita analisi del quadro programmatico di riferimento
DdP 01 - Piano di Governo del Territorio vigente. Scala 1:5.000	Elaborato cartografico nuovo riportante la tavola di azzonamento del PGT vigente
DdP 02 - Quadro di insieme dei PGT dei Comuni contermini. Scala 1:5.000	Elaborato cartografico nuovo aggiornato rispetto alle informazioni disponibili
DdP 03 - Localizzazione e descrizione delle istanze pervenute entro i termini. Scala 1:3.000	Elaborato cartografico nuovo e attualizzato
DdP 04 - Uso del suolo (DUSAF 5.0 - 2015). Scala 1:5.000	Elaborato cartografico nuovo e attualizzato
DdP 05 - Tavola dei vincoli. Scala 1:5.000	Elaborato cartografico nuovo e attualizzato
DdP 06 - Ambiti Agricoli, Naturalistici e Verde pubblico e privato. Scala 1:5.000	Elaborato cartografico nuovo e attualizzato
DdP 07 – Tavola delle previsioni di Piano	Elaborato cartografico nuovo e attualizzato
DdP 07a - CS01 Consumo di suolo: Uso del suolo comunale. Scala 1:5.000	Elaborati cartografici nuovi e attualizzati rispetto ai riferimenti previsti nel PTCP
DdP 07b - CS02 Consumo di suolo: Stima della possibilità di variazione degli usi del suolo. Scala 1:5.000	
DdP 07c - CS03 Consumo di suolo: Previsioni trasformative del PGT. Scala 1:5.000	
DdP 08 - Ambiti ed elementi per l'individuazione della Rete Ecologica Comunale (REC). Scala 1:5.000	Elaborato cartografico nuovo e attualizzato
DdP 09 - Aree Agricole nello Stato di Fatto (L.R. 12/05, art. 43). Scala 1:5.000	Elaborato cartografico nuovo e attualizzato
DdP 10 – Quaderno"Valutazione delle condizioni di mobilità"	Elaborato attualizzato
DdP 11 – Quaderno "Analisi socio demografica di supporto al PGT"	Elaborato attualizzato

DOCUMENTO DI PIANO - DdP	Note di variante
DdP 12 – Localizzazione-descrizione delle osservazioni pervenute a seguito dell'adozione della variante del PGT	Elaborato cartografico nuovo

CAPO I - COS'È IL DOCUMENTO DI PIANO

Scopo del DdP è quello di coordinare lo sviluppo del territorio sia attraverso la definizione degli indirizzi di gestione e sviluppo, sia di declinare quelle che sono le scelte territoriali ritenute maggiormente congrue rispetto a quelli che sono gli intendimenti dell'Amministrazione comunale. Il DdP si compone sia di una parte descrittiva, atta appunto all'approfondimento delle diverse tematiche inerenti un determinato territorio sia di una componente cartografica il cui fine è quello di tradurre gli indirizzi di sviluppo territoriale attraverso la definizione delle opportunità di sviluppo locale.

1 Funzione del Documento di Piano

Il DdPsi pone come strumento di esplicitazione dell'idea locale di territorio e delle strategie di trasformazione per esso immaginate. Così facendo diviene strumento di riferimento per tutti gli attori territoriali che, per interagire con il territorio comunale da esso disciplinato, sono chiamati a confrontarsi con esso.

2 Sintesi dei contenuti del Documento di Piano previsti dalla norma regionale

L'art. 8 comma 1 della L.R. 12/05 prevede che il DdP definisca:

a) il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune […]

b) Il quadro conoscitivo del territorio comunale […]

c) L'assetto geologico, idrogeologico e sismico ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a).

Il comma 2 dell'art. 8 della legge regionale prevede inoltre che il DdP:

a) individui gli obiettivi di sviluppo miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale […]

b) determini gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT, relativamente ai diversi sistemi funzionali e, in particolare, all'effettivo fabbisogno residenziale […]

b-bis) nella definizione degli obiettivi quantitativi tiene conto prioritariamente dell'eventuale presenza di patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato, da riutilizzare prioritariamente garantendone il miglioramento delle prestazioni ambientali, ecologiche, energetiche e funzionali

b-ter) quantifica il grado di intervenuto consumo di suolo sulla base dei criteri e dei parametri stabiliti dal PTR e definisce la soglia comunale di consumo del suolo, quale somma delle previsioni contenute negli atti del PGT. […]

b-quater) stabilisce che nelle scelte pianificatorie venga rispettato il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, ai sensi dell'articolo 58-bis, comma 3, lettera a)

c) determini […]le politiche di intervento per la residenza ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g);

d) dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;

e) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico–monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;determini le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovraccomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;

e-bis) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree di cui all'articolo 1, comma 3-bis, determinando le finalità del recupero e le modalità d'intervento, anche in coerenza con gli obiettivi dell'articolo 88, comma 2;

e-ter) d'intesa con i comuni limitrofi, può individuare, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi;

e-quater) individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;

e-quinquies) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale prevedendo specifiche modalità di intervento e adeguate misure di incentivazione anche allo scopo di garantire

la reintegrazione funzionale entro il sistema urbano e incrementarne le prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche ed energetiche;

f) determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;

g) definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione;

g-bis) definisce meccanismi gestionali e un sistema di monitoraggio che permetta di dare una priorità e un ordine di attuazione agli interventi previsti per gli ambiti di trasformazione e agli interventi infrastrutturali, anche in base alle risorse economiche realmente disponibili.

È rilevante notare che, proprio per accentuare le sue caratteristiche di documento strategico, il legislatore vieta che il DdP contenga previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli (art. 8 comma 3, LR 12/05).

3 Informazione preventiva ai cittadini

La Legge Regionale n. 12 del 11 marzo 2005e successive modificazioni prevede all'avvio del procedimento di piano anche l'avvio del processo partecipativo, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte, che l'Amministrazione può tenere in considerazione nella stesura del nuovo strumento urbanistico.

In tal senso, così come previsto dalla normativa di riferimento, il Comune di Sovico ha proceduto alla pubblicazione di avvio del procedimento di variante al PGT, al fine di poter favorire la partecipazione e la formulazione di istanze.

Per un dettaglio in merito alle diverse istanze pervenute e alle contro-deduzioni formulate si rimanda all'allegato dedicato.

CAPO II - LA DIFESA DEL SUOLO - VINCOLI PAESAGGISTICIAMBIENTALI

In riferimento all'attività di analisi del sistema territorio del Comune di Sovico, declinata a livello grafico, si evidenziano di seguito gli elementi di vincolo riscontrabili:

- *Beni di interesse artistico-storico* - Si tratta degli immobili (monumenti) vincolati specificatamente dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici (vincoli ex art. 2 del D.Lgs 490/1999)
- *Elementi di valore fruitivo e visivo* - Si tratta degli elementi individuati da PTCP di Monza e Brianza ed elencati nell'All. A dello stesso;
- *Beni storico archeologici* - Si tratta degli elementi individuati da PTCP di Monza e Brianza e normati dall'Art. 21 dello stesso;
- *Pozzi idropotabili con relative fasce di tutela assoluta*, ex art. 94 D.Lgs 152/2006, e zona di rispetto ai sensi di legge, art. 94 D.Lgs 152/2006;
- Area cimiteriale comunale e relativa fascia di rispetto cimiteriale così come definita nel PGT;
- *Fascia di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione* così come definita dal gestore degli impianti della linea elettrica alta tensione (220 e 132 kV);
- *Fascia di rispetto ferroviaria*, così come definito dalla normativa vigente e dal gestore della tratta;
- *Fascia di rispetto stradale*, così come definiti dalla normativa e indicata dal gestore delle tratte;
- Centri storici (art. 14 PTCP) e Nuclei di Antica Formazione, così come definiti da Regione Lombardia;
- *Fiumi e corsi d'acqua* - Si tratta dei vincoli paesistici normati dalla D.Lgs42/04 – art. 142 lettera c): nel comune di Sovico, il confine orientale è individuato dal percorso del Fiume Lambro; in tal senso, insistono sul territorio di Sovico i vincoli relativi ai corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, nonché la fascia di rispetto per un'estensione di 150 m dalle sue sponde o dai suoi argini;
- *Parchi regionali* - Parco regionale della Valle del Lambro(L.R. 9/12/2005 n. 18);
- *Parchi naturali* - Parco naturale della Valle del Lambro(L.R. 30/11/1983 n. 86);
- *Boschi* - Aree ricoperte da vegetazione prevalentemente arborea che corrispondono alladefinizione di bosco ai sensi dell'art. 1 ter della L.R. 8/1976 e successivemodifiche: all'interno del Comune di Sovico sono presenti terreni coperti da foreste e boschi (Territorio coperto da foreste e boschi art. 142, lettera g) D.Lgs 42/2004), così come definito dalle cartografie del PTCP di Monza e Brianza e normato nell'art. 12 dello stesso;
- *Ambiti agricoli strategici* - Sono gli ambiti destinati all'attività agricola individuati dai PTCP di Monza e Brianza ai sensidell'art.15, comma 4 della L.R. 12/2005: il PTCP della Provincia di Monza e Brianza individua come ambiti destinatiall'attività agricola di interesse strategico quelle parti del territorio provincialeconnotate da un specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiuntodell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio, ivi comprese le aree boscate.Nel territorio comunale sono presenti ambiti agricoli strategici (art. 29 PTCP) dislocati principalmente lungo il confine settentrionale e a ovest dove si sviluppa il perimetro dell'indicazione di proposta di ampliamento del Parco Regionale della Valle del Lambro;
- *Aree a vincolo idrogeologico* - Si tratta di ambiti sottoposti a specifico vincolo di cui al RD 30/12/1923 n. 3267, art. 8 PTCP): nel Comune di Sovico sono presenti aree soggette a vincolo idrogeologico, principalmente lungo l'alveo del Fiume Lambro, delimitati come indicato dallo Studio Geologico Comunale e come indicato nelle cartografie del PTCP di Monza e della Brianza, art. 8.
- *Vincoli di difesa del suolo* - Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico PAI: il territorio del Comune di Sovicoè inserito nell'elenco dei comuni interessati dalla delimitazione delle fasce fluviali A, B,C nel progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico; sono indicate, così come delimitate dallo Studio Geologico Comunale, i limiti della *Fascia A di deflusso della piena*, *Fascia B di esondazione* e *Fascia C, inondazione per piena catastrofica*, nonché il *Limite di progetto tra fascia B e fascia C*.

Oltre ai vincoli direttamente riconducibili al sistema cartografico riferibile al PTCP di Monza e Brianza.

CAPO III – PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE LOMBARDIA

Il Piano Territoriale Regionale ha come obiettivo fondamentale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Nell'ottica di un approccio sovraregionale, il Piano individua tre macro-obiettivi territoriali come basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile (definiti dalla Comunità Europea):

1) Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, ovvero la capacità di migliorare la produttività, aumentando nel contempo la qualità della vita dei cittadini

2) Riequilibrare il territorio lombardo, attraverso la riduzione dei disequilibri e la valorizzazione dei punti di forza in complementarietà con i punti di debolezza

3) Proteggere e valorizzare le risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali, che costituiscono la ricchezza della Lombardia e che rappresentano opportunità di sviluppo, da preservare e valorizzare anche in qualità di fattori di sviluppo

Il PTR definisce un sistema di obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile. La declinazione degli obiettivi di sviluppo è stata strutturata sia dal punto di vista tematico che dal punto di vista territoriale.

Gli obiettivi prioritari di interesse regionale – in riferimento anche alla L.R. 12/05 - riguardano, in modo specifico il potenziamento dei poli di sviluppo regionale, la tutela delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, lo sviluppo infrastrutture prioritarie. Sono, inoltre, in sintonia con il principio di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell'azione passa attraverso l'individuazione e l'articolazione nei 24 obiettivi che il PTR propone. Essi rappresentano una "meridiana" ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l'immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.

La declinazione degli obiettivi di sviluppo è stata strutturata sia dal punto di vista tematico che dal punto di vista territoriale.

Il Documento di Piano individua, quindi, i seguenti obiettivi di pianificazione, per l'intero territorio regionale, basati sui tre macro-obiettivi precedentemente elencati:

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:

- in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente

- nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi)

- nell'uso delle risorse e nella produzione di energia

- nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio;

2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema fiere, sistema università, centri di eccellenza, network culturali) con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;

3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti di mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi;

4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio;

5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso:

- la promozione della qualità architettonica degli interventi

- la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici

- il recupero delle aree degradate

- la riqualificazione dei quartieri di ERP

- l'integrazione funzionale

- il riequilibrio tra aree marginali e centrali

- la promozione dei processi partecipativi;

6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero;

7. tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico luminoso e atmosferico;

8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive) sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque;

9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;

10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;

11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile; il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale; lo sviluppo de sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;

12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale;

13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo del suolo;

14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;

15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo;

16. tutelare le risorse scarse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione e di erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dimesse, il riutilizzo dei rifiuti;

17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;

18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;

19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;

20. promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati;

21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di riqualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio;

22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);

23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione;

24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti.

I 24 obiettivi, riportati, sono declinati sia secondo i punti di vista tematico, in relazione a temi individuati dallo stesso PTR, sia dal punto di vista territoriale.

Nel dettaglio i temi individuati, anche in coerenza con i fattori ambientali e i fattori di interrelazione individuati parallelamente nella procedura di Valutazione Ambientale, sono:

- Ambiente (Aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni,…)
- Assetto Territoriale (mobilità e infrastrutture, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti,….)
- Assetto economico/produttivo (industria, agricoltura, commercio, turismo, innovazione, energia, rischio industriale,…)
- Paesaggio e Patrimonio Culturale (paesaggio, patrimonio culturale e architettonico,…)
- Assetto sociale (popolazione e salute, qualità dell'abitare, patrimonio ERP,…)

I Sistemi Territoriali sono:

- Sistema metropolitano
- Montagna
- Sistema Pedemontano
- Laghi
- Pianura Irrigua
- Fiume Po e grandi fiumi di pianura.

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrate rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

Secondo tale classificazione, il Comune di Sovico può essere considerato prevalentemente parte del Sistema territoriale Metropolitano, settore ovest, nella parte meridionale del Sistema Pedemontano, a confine con il Sistema territoriale dei Laghi, come mostrato nell'immagine seguente.

Il *Sistema Territoriale Metropolitano* lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite).

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc.) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa industrializzazione, oggi in declino.

Con la creazione del nuovo polo fieristico a Pero-Rho e dell'aeroporto della Malpensa, l'asse del Sempione riveste, anche oggi, un ruolo di primaria importanza nella pianificazione regionale.

Ad est dell'Adda, il Sistema Metropolitano e impostato sui poli di Bergamo e Brescia con sviluppo prevalente lungo la linea pedemontana, con una densità mediamente inferiore a fronte di un'elevata dispersione degli insediamenti, sia residenziali che

industriali, che lo assimilano, per molti aspetti, alla “citta diffusa” tipica del Veneto, ma presente anche in altre regioni, nelle quali la piccola industria è stata il motore dello sviluppo.

In realtà il Sistema Metropolitano lombardo costituisce solo la sezione centrale di un continuo urbanizzato che si estende ormai da Torino a Venezia e verso Bologna, lungo la storica via Emilia; tale sistema è incentrato sulle città attraversate, che apportano ciascuna le proprie specificità culturali ed economiche. Si tratta dunque di una realtà composita ma al tempo stesso unitaria, che deve agire in rete per affrontare e risolvere i problemi posti da uno sviluppo intenso, ma non sempre rispettoso delle caratteristiche ambientali e sociali. Il centro del Sistema Metropolitano, la città di Milano, si colloca alla confluenza di importanti vie di comunicazione che collegano l’est e l’ovest dell’area padana ma anche l’Italia con l’Europa, nonostante la barriera costituita dall’arco alpino superata, nell’800 e nel primo 900, con i trafori ferroviari del S. Gottardo e del Sempione.

L’apertura verso il nord rafforzata da questi collegamenti ha esaltato il ruolo della regione milanese come ponte per l’Italia verso il nord Europa. Questi fattori sono stati e sono tuttora determinanti per lo sviluppo industriale e commerciale dell’area.

Lo scenario prospettato dalla realizzazione dei corridoi trans-europei vede notevolmente rafforzato il ruolo del Sistema Metropolitano lombardo, che diventa cerniera tra tre dei grandi corridoi: il corridoio V Lisbona-Kiev, il Corridoio I che attraverso il Brennero collega il mediterraneo al nord Europa e il corridoio Genova- Rotterdam, destinato a collegare due dei principali porti europei, quali porte verso l’Atlantico e i porti asiatici.

L’accessibilità internazionale si completa con il potenziamento dell’aeroporto di Malpensa e delle Autostrade del mare.

All’interno di tale visione prospettica e necessario pensare ad un’organizzazione territoriale che sia in grado di confrontarsi con una complessità che sta ben oltre i confini lombardi e con la necessita di facilitare e promuovere il sistema di relazioni che proiettano questa macro-regione ai primi posti in Europa per potenzialità in essere e opportunità di un ulteriore rafforzamento.

È pero altrettanto necessario considerare attentamente le caratteristiche del territorio lombardo così da poter fornire il contributo più adeguato alla competitività dell’intero sistema padano, valutando tuttavia con attenzione le esigenze e le specificità regionali, in particolare al fine di valorizzare l’identità lombarda.

Sistema Metropolitano lombardo si e sviluppato anche grazie alla rete infrastrutturale che lo caratterizza, che tuttavia dimostra ormai l’incapacità di soddisfare la domanda di mobilita crescente, generata all’interno dell’area tra le sue parti, dall’attrattività di funzioni con un bacino di utenza internazionale, ma anche dovuta a flussi di attraversamento. I fenomeni di congestione ormai evidenti dipendono soprattutto dall’uso del mezzo privato, che caratterizza la maggior parte degli spostamenti. Lo sviluppo del sistema insediativo in parte è stato determinato dalla presenza di una rete ferroviaria abbastanza articolata, che tuttavia ha rivelato la necessita di agire nella realizzazione di un servizio più efficiente e in grado di invertire la tendenza all’uso del mezzo privato; il rafforzamento del Servizio Ferroviario Regionale (SFR) e il miglioramento della qualità dell’offerta sono indispensabili per dare una risposta appropriata e non congestiva alla crescente domanda di mobilita tra le principali polarità urbane, tutte potenzialmente servite. Un suo efficiente potenziamento potrebbe consentire di migliorare il sistema di mobilità regionale e avviare politiche di riduzione dell’uso dell’automobile, garantendo tempi di percorrenza di carattere urbano tra tutti i poli regionali, compresi quelli più esterni rispetto al capoluogo. La valorizzazione del SFR da sola non è tuttavia sufficiente e deve trovare completamento in una pianificazione coerente degli insediamenti, che eviti processi di dispersione insediativa che comportano la tendenza a richiedere, a posteriori, al sistema di trasporto di risolvere i problemi di mobilità.

La congestione presente in molti poli e lungo le principali vie di accesso dimostra la necessità di interventi urgenti. Le misure attivate hanno generalmente cercato di soddisfare la domanda di mobilità senza affrontare il problema della generazione del traffico, ossia all’origine, e nella maggior parte dei casi non sono pertanto risultate da sole risolutive. Le politiche e gli interventi sul sistema della mobilità e, in particolare, la complessa programmazione di interventi infrastrutturali devono essere accompagnate da una pianificazione responsabile e accorta nel non vanificare gli importanti investimenti (in termini economici e di occupazione di suolo) compiuti, mirando al rafforzamento di un sistema policentrico e invertendo la tendenza alla diffusione generalizzata. Il rafforzamento del policentrismo regionale e il potenziamento dei poli secondari, cardine delle politiche territoriali regionali recenti, devono essere perseguiti in termini non antagonistici rispetto al capoluogo regionale, evitandone il depotenziamento (il che sarebbe una grave perdita per l’intero Sistema Metropolitano, per la Lombardia e per l’Italia), ma nella consapevolezza che il rafforzamento del sistema urbano regionale policentrico nel suo complesso costituisce la fondamentale ricchezza della Regione Lombardia.

Il *Sistema Territoriale Pedemontano* costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; e zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell’area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; e sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l’attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico. Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure e fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui e bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall’altro. Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; e attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari.

Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi.

Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina. Diverso e il sistema Bergamo e Brescia che si attesta più a est ai margini delle propaggini collinari ed ai bordi della pianura agricola.

Ma tutte insieme queste città, da Varese a Brescia, si identificano come le città di corona del più ampio sistema urbano policentrico di 7,5 milioni di abitanti di cui Milano e polo centrale. È solo nell'insieme che questo sistema urbano costituisce un nodo di importanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso. È questo specifico assetto urbano policentrico che fa sì che la regione metropolitana milanese sia stata riconosciuta come Metropolitan European Growth Area (MEGA) che la pone al livello delle regioni metropolitane europee e che conferma le ragioni che fanno di Milano una città di rango mondiale.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

- l'alta pianura del Varesotto, che si ondula a poco a poco nei rilievi morenici, poggiandosi alla "sponda magra" del Verbano da Sesto Calende a Luino, e che comprende le conche di origine glaciale dei laghi minori di Varese, Comabbio, Monate e Biandronno;
- il Comasco, che attornia la convalle di Como, composto da una serie di rilievi in gran parte di origine morenica, che hanno acquisito la forma e le dimensioni attuali dopo le ultime erosioni glaciali separando il lago dall'entroterra brianzolo;
- superato il crinale morenico, il piano d'Erba e la conca dei piccoli laghi di Alserio, Pusiano e Annone;
- la ridotta fascia pedemontana della bergamasca compresa tra i due sistemi vallivi del Serio e del Brembo e le prime propaggini della pianura;
- la Franciacorta contenuta tra il lago d'Iseo e l'alta pianura bresciana con contenuti e isolati rilievi quali il Monte Orfano e il Monte Alto;
- l'anfiteatro morenico del Garda situato immediatamente a sud del lago e caratterizzato dai borghi fortificati che ne contrassegnano la fisionomia;
- la parte collinare della Brianza, tra il Lambro, l'Adda e i monti della Valassina, che su una situazione di forte insediamento residenziale e produttivo, con punte di degrado ambientale e preoccupanti dissesti ecologici, poggia su un palinsesto di memorie paesistiche, culturali, architettoniche.

Il Piano Territoriale Regionale individua i seguenti obiettivi (si procederà con l'analisi degli obiettivi relativi esclusivamente al Sistema Metropolitano e Pedemontano).

SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO	*SISTEMA PEDEMONTANO*
• ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale; • ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale; • ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità; • ST1.4 Favorire uno sviluppo e un riassetto territoriale di tipo policentrico, mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del Nord-Italia; • ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee; • ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo mobilita sostenibili; • ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio; • ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci; • ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di	• ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) • ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse • ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa • ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata • ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio • ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola • ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano • ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del

eccellenza; • ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio. • ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.	paesaggio caratteristico • ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"

Di seguito si procede ad una descrizione sintetica degli obiettivi previsti dal PTR per il sistema territoriale Metropolitano e Pedemontano, proponendo un confronto tra gli obiettivi di piano e quelli della variante al PGT in esame, applicando una simbologia specifica qui rappresentata.

Piena coerenza
Parziale coerenza / coerenza indiretta
Assenza di interazione
Parziale incoerenza
Piena incoerenza

SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO		COERENZA CON LA VARIANTE AL PGT
Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)	Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto (stradale, ferroviario e aeroportuale) e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano	
	Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole	
	Promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio, con particolare riferimento agli impianti industriali che si concentrano nella zona del nord Milano	
	Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale	
Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)	Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città	
	Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa	
	Favorire uno sviluppo rurale nelle aree periurbane in grado di presidiare gli spazi aperti e di contrastare il consumo di suolo, attraverso la capacità dell'attività agricola di generare funzioni multiple oltre a quella produttiva, contribuendo al riequilibrio ecosistemico, ambientale e paesaggistico oltre a creare occasioni di servizio alla città (manutenzione del territorio, punti vendita, fruizione, turismo, etc)	
	Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili: in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua di falda a bassa profondità, e il solare termico	
	Tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità o incrementando la resilienza (la capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e di farvi fronte in caso di	

	loro emersione)	
	Promuovere politiche che favoriscano la sinergia tra pubblico e privato per garantire la business continuità nel sistema dei trasporti (IC)	
	Sviluppare un sistema strutturato per garantire la sicurezza delle persone e del territorio, anche in vista dell'evento EXPO, traendo indicazioni dagli scenari indagati con la metodologia sviluppata nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi) e nel PIA (Piano Integrato d'Area)	
Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)	Ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, in particolare del nodo di Milano, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico	
	Ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua (con particolare riferimento a Seveso, Lambro e Olona) innalzando progressivamente la qualità delle acque	
Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)	Creare un efficace sistema policentrico condiviso in una visione comune, attraverso il potenziamento dei poli secondari complementari evitando il depotenziamento di Milano	
	Creare un polo regionale intorno all'aeroporto di Malpensa che ricomprenda anche il polo fieristico di Rho-Pero, grazie ad un progetto condiviso di valorizzazione e messa a sistema delle risorse territoriali esistenti e la piena valorizzazione delle opportunità offerte dal funzionamento dell'aeroporto e dalla possibilità di collegamenti con il nodo di Novara (che costituisce il collegamento con il porto di Genova)	
	Realizzare le opere infrastrutturali necessarie a favorire l'accessibilità trasportistica su gomma favorendo il perfezionamento della rete stradale e in specie realizzando le opere finalizzate al perfezionamento delle relazioni tra i poli secondari del sistema territoriale, con particolare riferimento al sistema viabilistico pedemontano, alla tangenziale est esterna e al collegamento autostradale Milano-Brescia	
	Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il SFR	
Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)	Sviluppare politiche territoriali, ambientali infrastrutturali atte a rendere competitivo il sistema urbano metropolitano lombardo con le aree metropolitane europee di eccellenza, puntando, in particolare, alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico, e atte altresì a migliorare la qualità della vita e a renderne manifesta la percezione	
	Valorizzare in termini di riequilibrio economico e territoriale, e di miglioramento della qualità ambientale, i territori interessati dagli interventi infrastrutturali per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del San Gottardo e del Sempione-Lötschberg	
	Valutare nel realizzare il Corridoio 5 non solo le opportunità economiche del trasporto, ma anche le potenzialità di riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e di miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate, da governare anche attraverso l'istituzione di uno specifico Piano d'Area	
Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)	Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, così da offrire una valida alternativa modale al trasporto individuale ed evitando che le carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, possano indurre fenomeni di decentramento da parte delle imprese e dei residenti	

	Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità	
	Sviluppare sistemi di trasporto pubblico, e percorsi ciclo-pedonali, di adduzione alle stazioni del Servizio Ferroviario Regionale e Suburbano	
	Rendere effettiva sul piano attuativo e temporale la realizzazione di edificazione di particolare rilevanza dimensionale e strategica con i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali ed i servizi di trasporto pubblico che ne rendano sostenibile la realizzazione	
Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)	Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie	
	Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi	
	Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde	
	Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane	
	Pianificare attentamente gli insediamenti della grande distribuzione, per evitare la scomparsa degli esercizi di vicinato ed evitare creazione di congestione in aree già dense tramite una strategia di rilancio e valorizzazione del Distretto Urbano del Commercio	
	Favorire la realizzazione di strutture congressuali di rilevanza internazionale valorizzando appieno le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche del sistema urbano, unitamente a quelle dell'accessibilità trasportistiche. Realizzare opere infrastrutturali ed edilizie attente alla costruzione del paesaggio urbano complessivo	
	Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura	
	Assumere la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come precondizione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo	
	Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atta a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione	
Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)	Completare e mettere a regime un sistema logistico lombardo che incentivi l'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione sia di infrastrutture logistiche esterne al polo centrale di Milano, atte a favorire l'allontanamento dal nodo del traffico merci di attraversamento, sia di infrastrutture di interscambio prossime a Milano atte a ridurre la congestione derivante dal trasporto merci su gomma	
	Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurne gli impatti ambientali	
	Adeguare la rete ferroviaria esistente e realizzare nuove infrastrutture per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del Gottardo e del Sempione e per lo sgravio del nodo di Milano con infrastrutture ferroviarie di	

	scorrimento esterne al nodo	
Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)	Favorire la realizzazione di strutture di ricerca applicata finalizzate a realizzare economie di scala altrimenti impossibili alla realtà produttiva frammentata delle aziende, in consorzio con le eccellenze esistenti e con il sistema universitario lombardo	
	Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo.	
	Promuovere interventi tesi alla cooperazione con le altre realtà del Sistema Metropolitano del Nord Italia finalizzati ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse e a condividere attrezzature territoriali e servizi, a migliorare la competitività complessiva e ad affrontare i problemi del più vasto sistema insediativo	
Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)	Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi (ville con parco, santuari e chiese, sistemi fortificati testimonianze di archeologia industriale) e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza	
	Aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di sé all'esterno e sfruttando l'azione catalizzatrice di Milano	
	Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa	
EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2, 9, 10, 11, 12, 14, 19, 20, 21)	Garantire la governance di tutti i processi di allestimento del sito e delle opere connesse	
	Promuovere la qualità progettuale e l'inserimento paesistico con particolare attenzione alle strutture permanenti	
	Progettare la Rete Verde Regionale per un ambito allargato, coordinando le iniziative connesse all'allestimento del sito e le opere di compensazione e mitigazione ambientale, con la valorizzazione del sistema agricolo-forestale e delle acque, la riqualificazione paesistico/ambientale dei bacini di riferimento, il potenziamento della Rete Ecologica e la realizzazione di Sistemi Verdi	
	Incrementare la ricettività turistica, attraverso la realizzazione di strutture a basso impatto, il riuso e il recupero di insediamenti dimessi sia nei contesti urbani sia in ambiti agricoli, con attenzione a promuovere la mobilità dolce e con l'uso del mezzo pubblico	
Uso suolo	Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo	
	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio	
	Limitare l'impermeabilizzazione del suolo	
	Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale	
	Evitare la dispersione urbana	
	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture	

	Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico	
	Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico	
	Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli	

SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO		COERENZA CON LA VARIANTE AL PGT
Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR. 14, 16, 17, 19)	Tutelare i caratteri naturali diffusi costituti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare	
	Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud	
Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR .7,8,17)	Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico	
	Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione dei nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale	
	Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio	
Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR 13)	Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando le saldatura tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri	
	Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria	
	Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato	
	Favorire lo sviluppo dei Distretti diffusi del Commercio quali strumenti di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per rigenerare il tessuto urbano, incrementare l'attrattività e sostenere la competitività	
Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR 2, 3, 4)	Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie	
	Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane	
	Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione	

	da traffico	
	Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)	
	Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate	
Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)	Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale	
	Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti	
Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR 10, 14, 21)	Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati	
	Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo	
	Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio	
Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR 5, 6, 14)	Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva	
	Incentivare il recupero, l'auto recupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali	
Incentivare l'agricoltura e il settore turistico ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR 10, 14, 18, 19, 21)	Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)	
	Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa	
	Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato	
Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR 6,	Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano	
	Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile seta, ad esempio) facendo leva sulle punte	

24)	di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza	
	Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico (riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale	
Uso suolo	Limitare il consumo di suolo: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo	
	Evitare l'impermeabilizzazione del suolo	
	Limitare l'ulteriore espansione urbana	
	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio	
	Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale	
	Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte	
	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture	
	Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile	
	Coordinare a livello Sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale	
	Evitare la riduzione del suolo agricolo	

CAPO IV - ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL TERRITORIO

Al fine di offrire un quadro di sintesi relativo al territorio in esame, di seguito si è proceduto ad una verifica degli aspetti caratterizzanti.

4 Lettura Uso suolo

Una preliminare indagine di uso del suolo, in accordo con l'Amministrazione comunale, è stata effettuata, sia attraverso rilievi diretti, anche riferibili al quadro conoscitivo predisposto in fase di redazione del PGT, sia attraverso una comparazione con le risultanze emerse dall'utilizzo delle informazioni derivanti dalle informazioni cartografiche disponibili. Questa lettura degli usi, confermata anche da un confronto sul campo, ci conferma la realtà di un territorio soggetto a forti pressioni antropiche di varia natura.

Tabella 1 - TAB-CS01 Usi del suolo comunale. Contabilizzazione del grado di urbanizzazione

Categoria			Denominazione		Quantificazione	
			Carta CS-01 comunale	Classif. DUSAF	Stato attuale (mq)	Incidenza (%)
Urbanizzato	Antropizzato	Urbanizzato	Aree prevalentemente residenziali, a servizi, per attività produttive, cave, discariche, cantieri, aree degradate/urbane dismesse o sottoutilizzate e reti infrastrutturali, ecc.	1 "aree antropizzate" escluse cat. 1411 e 1412	1.998.240	61,5
		Aree in trasformazione	Nuovi cantieri aperti alla data di aggiornamento	133	7.820	0,2
Non urbanizzato		Aree libere urbane	Parchi e giardini	1411	213.750	6,6
			Aree verdi incolte	1412	194.642	6,0
	Agricolo		Seminativi, colture e prati	2	482.820	14,9
	Naturale e seminaturale		Aree boscate e altro	3	326.894	10,1
	Zone umide		Vegetazione delle aree umide	4	24.800	0,8
	Corpi idrici		Sistema delle acque	5		
TOTALE			Totale delle coperture di usi del suolo (sup. comunale)		3.248.967	100

Grazie a questa analisi comparativa, si evidenzia come la maggior parte della superficie territoriale sia oramai occupata da aree antropizzate (residenziali, produttive, commerciali, a servizi ecc.), mentre le aree libere urbane, i parchi e i giardini, nonché le zone agricolo-naturalistiche presentano superfici più ridotte e assumono poco più che un ruolo marginale.

La maggior parte delle aree di interesse pubblico, che occupano quasi il 3% del territorio comunale è concentrata lungo Via Giovanni da Sovico, mentre il verde pubblico e le aree sportive occupano circa il 6 % del territorio: le aree naturali o seminaturalioccupano circa l'8% del totale.

5 I servizi esistenti

La valutazione complessiva delle aree di interesse pubblico legate ai servizi è oggetto dell'analisi del Piano dei Servizi, essendo i valori della fruibilità e della dimensione territoriale incapaci a descrivere la qualità della dotazione attuale: appare ovvio, infatti, che anche ad una felice localizzazione della dotazione pubblica non corrisponda necessariamente un giudizio positivo sull'idoneità di tali dotazioni.

Tale valutazione, anche se le nuove disposizioni regionali collegano la determinazione puntuale dei fabbisogni alla redazione del piano dei servizi, mantenendo un riferimento, ormai indicativo, di soli 18 mq complessivi per abitante, è utile, in questa fase, condurla a confronto con le necessità definite e articolate dal D.M. 1444/68.

La dotazione minima di standard per abitante è così suddivisa nel D.M. 1444/68:

- aree per l'istruzione inferiore mq/ab. 4,5
- aree per attrezzature di interesse comune mq/ab. 2
- aree per verde attrezzato e sportivo mq/ab. 9
- aree per parcheggi mq/ab. 2,5

La valutazione complessiva delle aree di interesse pubblico legate ai servizi è oggetto approfondito dell'analisi del Piano dei Servizi, essendo il valore quantitativo assolutamente incapace a descrivere la natura e qualità della dotazione attuale.

6 Gli Ambiti di Regolazione

L'identificazione di forme parcellizzate del territorio, da sottoporre a valutazioni e metodiche di sviluppo declinate su quelle che sono le peculiarità d'insieme, offre una opportunità operativa per la gestione locale sia dell'edificato sia dell'edificando. In tal senso, in coerenza con quanto già previsto nel PGT vigente, viene proposta una nuova suddivisione del territorio attraverso l'articolazione degli "ambiti di regolazione", per i quali sono individuate e declinate specifici indirizzi gestionali.

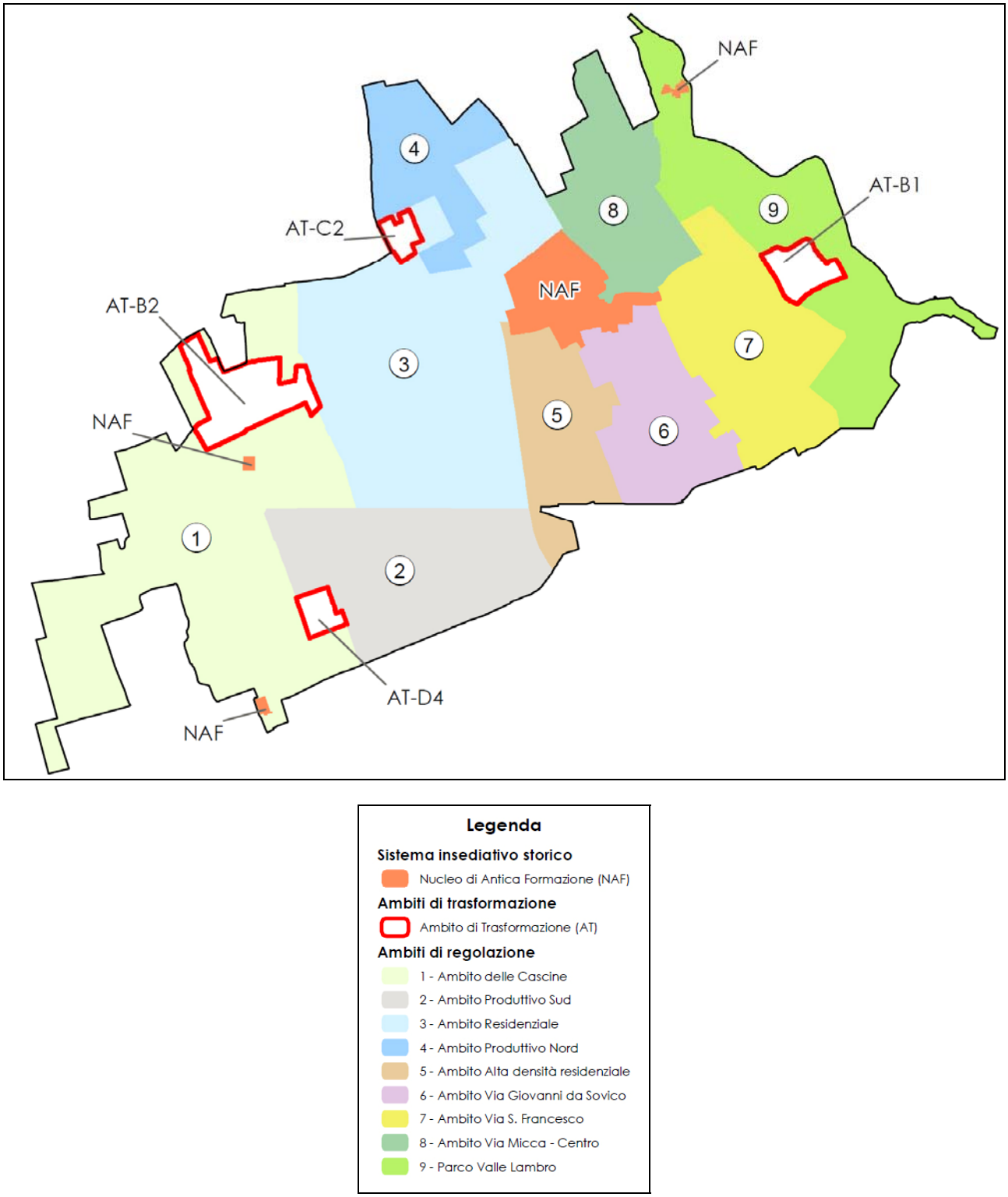
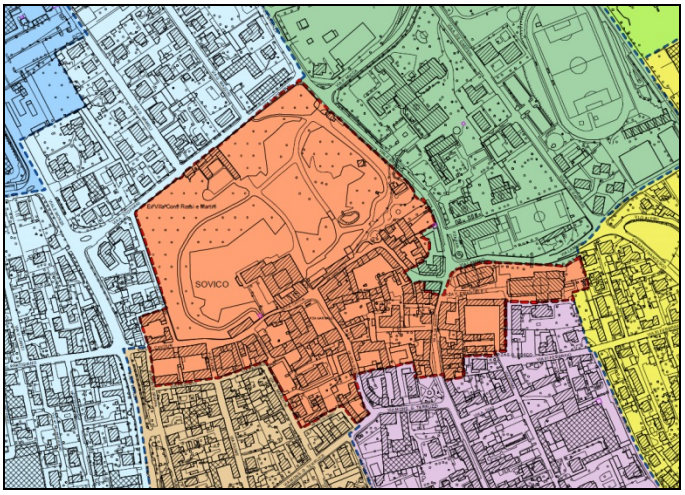


Figura 1–individuazione degli Ambiti di Regolazione, del Nucleo di Antica Formazione (NAF)e degli Ambiti di Trasformazione. Gli stessi sono identificati nell'appositaTavPdR 06 - Ambiti di regolazione

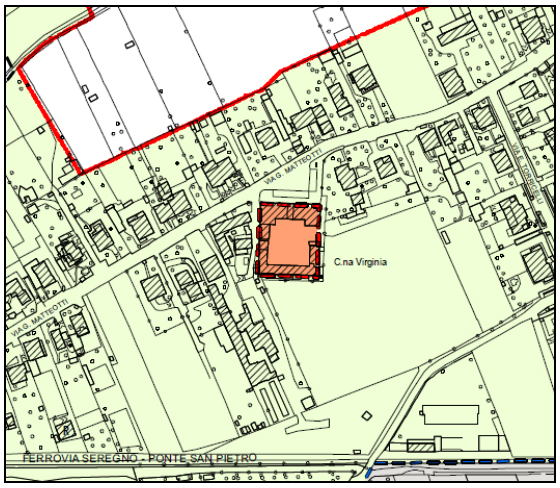
Per un dettaglio descrittivo rispetto ai diversi ambiti di regolazione si rimanda alla documentazione del Piano delle Regole(PdR).

7 Nuclei di antica formazione

In conformità a quanto previsto dalla L.R. 12/2005, sono individuati all'interno del perimetro dell'edificato (presente nella prima mappa IGM), le singole unità, fabbricati che presentano una relativa omogeneità dei caratteri compositivi, e per ognuna di esse viene fornita nel Piano delle Regole, già nel PGT vigente, una schedatura di massima contenente una sintetica classificazione, indicazioni sul livello di trasformazione avvenuta, indicazioni sullo stato di conservazione, individuazione di eventuali elementi di pregio delle aree pertinenziali, fotografie attuali e fotografie storiche di confronto (quando esistenti). Questa schedatura, si configura come uno strumento necessario nella definizione operativa degli interventi da attuare all'interno del centro storico andando a valorizzare quegli elementi caratterizzanti utili per la conservazione di una connotazione d'insieme. La rappresentazione architettonica e funzionale dei diversi edifici presenti all'interno del nucleo di antica formazione, è proposto negli elaborati allegati al PdR a cui si rimanda per un maggior dettaglio.



Centro storico



C.na Virginia

Molino Bassi

C.na Greppi

Figura 2 - individuazione del nucleo di antica formazione

Dalla relazione di progetto del PRG approvato con delibera del Consiglio comunale n. 19 del 15/04/2004, alla soglia storica del 1888 si rilevano:

- i tracciati dell'attuale Via Giovanni da Sovico e dell'attuale Viale Brianza come asse urbano coincidente con il tracciato storico da Monza a Carate e sede anche della tramvia da Monza a Carate entrata in servizio poco dopo il 1880 e rimasta nella sede fino al 1932.

- il tracciato della ferrovia Seregno – Ponte San Pietro

- la Villa dei Giovio della Torre, poi Rossi-Martini ed il relativo parco, residenza signorile risalente ai secoli XVII – XVIII;

- il sistema urbano con gli edifici a corte intorno all'attuale Piazza Garibaldi;

- la vecchia chiesa consacrata ai SS. Simone e Giuda già citata in un documento del 1562, oggetto di interventi fra il XV ed il XVI secolo, e successivamente ampliata nel 1827/1830.

- gli edifici isolati della cascina Virginia, della cascina Greppi, e della Cascina Visconti, che insieme alla Cascina Canzi ricompresa nel territorio di Albiate costituivano i capisaldi del paesaggio agrario della pianura circostante il paese;

- il nucleo del Molino Bassi sul Lambro.

alla soglia storica del 1917 si rilevano:

- i primi episodi insediamenti manifatturieri con la prima tessitura meccanica della Ditta Frette;

- l'espansione della cortina lungo il tracciato della Via Giovanni da Sovico;

alla soglia storica del 1924 si rilevano:

- l'insediamento della Ditta Frette;

- il consolidamento dell'area centrale con la formazione della Via Roma della relativa edificazione

- la crescita degli insediamenti manifatturieri;

alla soglia storica del 1937 si rilevano:

- la nuova strada provinciale S.P. 6 già sede del nuovo tracciato della tramvia Monza Carate, elettrificata dal 1932 ed abolita nel 1960.

E' significativo rilevare nelle soglie storiche la permanenza del rapporto tra insediamento urbano e campagna produttiva, destinato a conservare la sua identità fino agli anni '60, e poi pressoché totalmente perduto nelle espansioni oltre la S.P.6

8 L'uso commerciale

Le aree commerciali occupano una superficie di circa 8600 mq pari allo 0,3% del territorio sovicese uniformemente distribuite. La più importante è situata su via Giovanni da Sovico ovvero l'area ex-Frette.

Lungo viale Monza, in direzione Albiate, si affacciano, una serie di attività commerciali varie, con prevalenza di esercizi pubblici.

Oltre a queste macro-aree vi sono poi altre attività commerciali di dimensione più contenuta, per la maggior parte situate nelle strade di collegamento tra le già citate via Monza e via Giovanni da Sovico.

All'interno dell'espansione storica di via Giovanni nelle sue vicinanze sono concentrate la maggior parte di attività. Lungo questo asse la quasi totalità degli edifici hanno un utilizzo del piano terra ad attività commerciale o di fruizione pubblica; tale via appare dunque attiva e di buona qualità urbana, è però assai carente un adeguata dotazione di parcheggi.

A fronte della vivacità di via Giovanni, in previsione comunque della crescente difficoltà degli esercizi presenti a reggere le condizioni di concorrenza, date la notevole mobilità della popolazione, è bene ci si ponga l'obiettivo di supportare questa condizione d'uso con migliori condizioni urbanistiche (traffico, parcheggi, ecc.).

A breve distanza dal centro, tra le via Mons. Terruzzi, via Gen. Cialdini e via Umberto I, vi è un altro gruppo di esercizi di vicinato.

Le altre zone di addensamento delle localizzazioni commerciali sono riconducibili al centro sportivo, alla zona residenziale nella parte settentrionale ed attività puntuali tra le residenze ad ovest, in particolare sul tratto terminale di via F.Gioia.

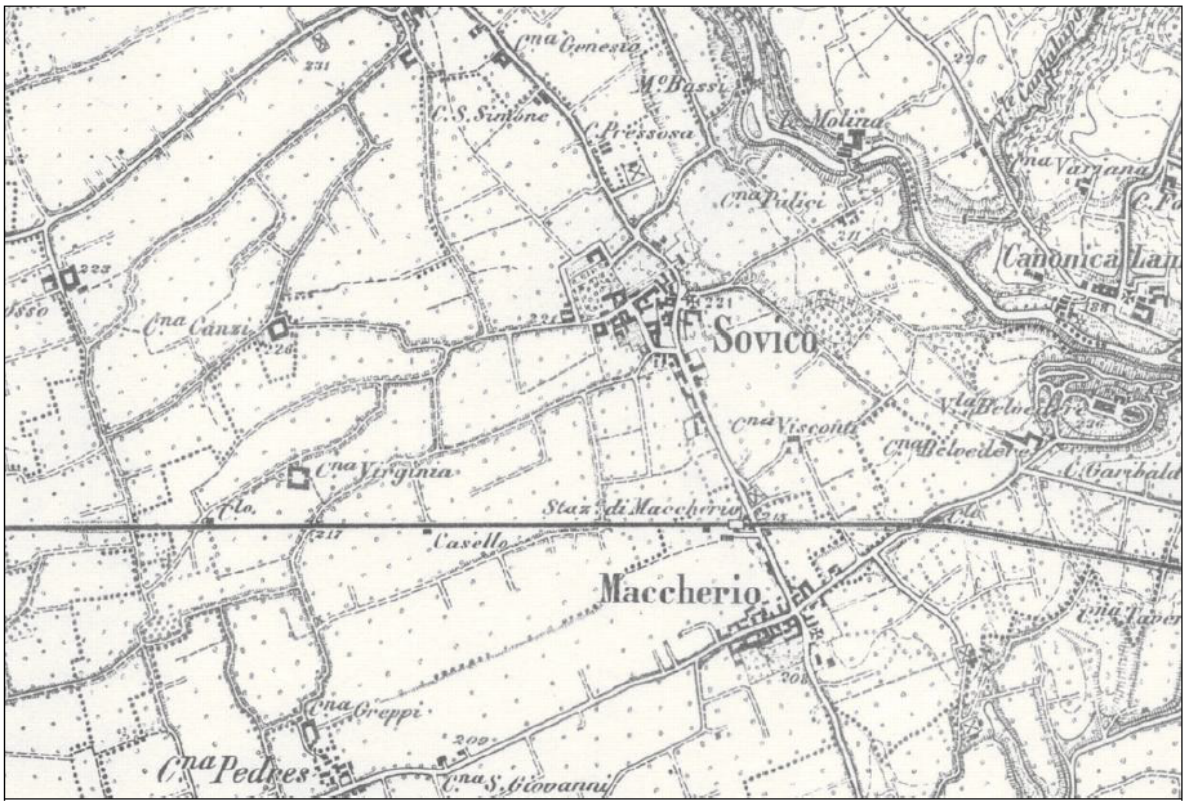
La domanda commerciale, stante la particolare situazione socioeconomica è diventata sempre più complessa, articolata e, talvolta imprevedibile; questa situazione genera in alcuni casi fenomeni di abbandono che determinano risvolti urbanistici negativi.

9 Sistema insediativo

Il territorio della Brianza si caratterizza per la compresenza di elementi naturali di pregio, alta densità residenziale e molteplici attività produttive di piccole, medie e grandi dimensioni. Il comune di Sovico sotto questo aspetto è un ottimo esempio di commistione tra questi elementi, nonostante la superficie di modeste dimensione.

Sovico nasce come centro agricolo sulla sponda occidentale del fiume Lambro, in quell'area ben individuabile che va dalla Villa Reale di Monza fino alla collina si Besana, la cui economia è stata per anni basata su la coltivazione dei cereali e dei gelsi. Questa "prima parte" della storia di Sovico trova segni tangibili sia nella conformazione del centro storico, nella partitura agricola, nelle strade comunali e nelle cascine sparse sul territorio.

L'abitato di Sovico alla prima rilevazione dell'IGM (1888) risultava un piccolo nucleo, dalle dimensioni alquanto contenute, essenzialmente rurale, che ha mutato in seguito e radicalmente i suoi connotati economici negli anni tra il 1865 e il 1883.



L'abitato di Sovico nella carta topografica dell'IGMI del 1888.

Occorre tenere in considerazione la peculiare collocazione geografica dell'abitato, in fregio al fiume Lambro e al centro della Brianza. Sovico, infatti, si colloca in una posizione nodale, che ne ha permesso e favorito lo sviluppo durante i secoli. Infatti, durante la seconda metà dell'ottocento, il territorio inizia la sua trasformazione da centro agricolo a centro manifatturiero, è in questi anni che si possono rintracciare alcuni caratteri fondanti dal punto di vista urbanistico, come le infrastrutture di connessione tra Monza e la Brianza Centrale, la prima linea tramviaria, la linea ferroviaria, il Fiume Lambro inteso come forza idrica naturale per lo sviluppo industriale e quindi la prima fase di industrializzazione del territorio.

Molti centri urbani si sono sviluppati lungo l'asse viabilistico costituito dalla strada Provinciale n. 6 che, parallela al corso del fiume Lambro, si dirige verso Monza e poi Milano. Emergono, infatti, lungo tale viabilità, le grandi aree residenziali che occupano una porzione di territorio decisamente rilevante; appare infatti evidente il progressivo processo di accerchiamento dei centri urbani e la formazione di questo esteso tessuto insediativo.

Da evidenziare che le aree residenziali inglobano, in alcuni casi, al loro interno, strutture di tipo produttivo. Vi sono, ampi quartieri costituiti da lottizzazioni di case isolate, cresciuti in maniera spontanea e caotica a volte intorno alle vecchie cascine e lungo le principali vie di comunicazione e accesso al paese. Vi sono poi macro aree industriali sparpagliate senza una logica ben precisa intorno ai centri urbani.

L'insediamento più antico è caratterizzato da edifici a cortina distribuiti lungo gli assi viari principali, sono poi distinguibili due fasce di sviluppo residenziale più recenti che, data la conformazione del territorio comunale che si sviluppa principalmente sull'asse latitudinale, sono rispettivamente a est ed ad ovest rispetto al centro storico. Il margine est ha assunto l'attuale morfologia perché in parte limitata dalla presenza del fiume Lambro e dal relativo vincolo idrogeologico, anche per questo motivo lo sviluppo più importante si trova ad ovest grazie ad una superficie territoriale maggiore e per la presenza di infrastrutture viabilistiche.

10 Sistema demografico – caratteristiche e dinamiche della popolazione

La demografia è lo studio statistico dei fenomeni di stato e di movimento della popolazione. I primi riguardano l'ammontare, la struttura e la distribuzione territoriale della popolazione di un dato territorio e si riferiscono ad un determinato momento, tipicamente la fine dell'anno solare o la data del Censimento della popolazione, effettuato con cadenza decennale. I secondi riguardano gli eventi demografici, quindi nascite e morti, migrazioni, matrimoni e divorzi, che si verificano nell'ambito del territorio studiato in un arco di tempo definito, in genere si fa riferimento all'anno solare.

Le proiezioni demografiche rivestono un'importanza particolare sia per chi ha il compito di programmare, sia per chi deve prendere decisioni che avranno conseguenza non solo per l'immediato, ma anche per il futuro.

Il margine di imprevedibilità di alcuni fenomeni, per esempio del movimento migratorio, rende difficile fare previsioni a lungo termine, mentre il breve-medio termine, che rappresenta anche il periodo più significativo per i "decisori", data la relativa stabilità dell'evoluzione demografica, presenta meno problemi di scostamento dalla realtà.

Per la variante al vigente PGT, si è ritenuto opportuno effettuare un'analisi su alcuni elementi demografici finalizzati a meglio comprendere la composizione demografica della popolazione residente, ed in grado di illustrare alcuni fondamentali trend che hanno utilità ed attinenza con la pianificazione del territorio e soprattutto con il dimensionamento dei servizi. Questi dati sono raffrontati con ambiti più estesi per permettere un moderato confronto e meglio comprendere alcune peculiarità del contesto locale.

TERRITORIO E POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

Nel territorio brianzolo, che si estende su una superficie complessiva di 405,5 kmq, ed è caratterizzato da un'elevata densità demografica, la popolazione residente al primo gennaio 2016 arriva a 866.076 unità, di cui il 48,9% maschi (423.516) e il 51,1% femmine (442.560). Se per la composizione di genere degli abitanti i dati sono in linea con quelli medi regionali, decisamente maggiore in Brianza è la densità della popolazione per chilometro quadrato (ben cinque volte superiore a quella media regionale).

La città di Monza con 3.708 abitanti per chilometro quadrato,è il quinto comune della Provincia di Monza e Brianza per densità abitativa. Al primo posto si trova Lissone con 4.833 abitanti per chilometro quadrato, seguita da Muggiò (4.273 ab/kmq) e Nova Milanese (3.985 ab/kmq). In fondo alla graduatoria Cornate d'Adda con 771 abitanti per chilometro quadrato, preceduto da Sulbiate (805 ab/kmq) e Ornago (838 ab/kmq).

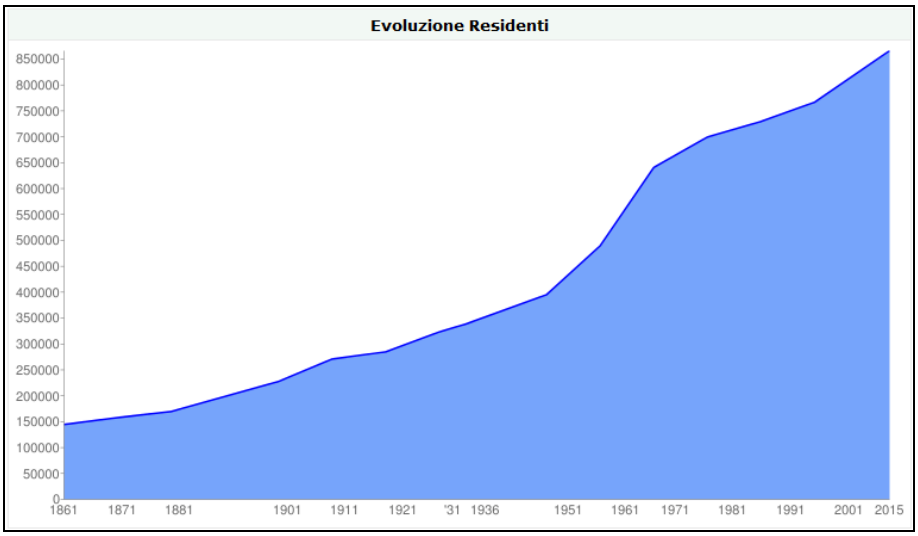
	Comune	Popolazione *residenti*	Superficie *km²*	Densità *abitanti/km²*
1.	Agrate Brianza	15.426	11,22	1.375
2.	Aicurzio	2.101	2,47	851
3.	Albiate	6.289	2,86	2.196
4.	Arcore	17.874	9,25	1.933
5.	Barlassina	6.956	2,76	2.524
6.	Bellusco	7.354	6,54	1.125
7.	Bernareggio	10.992	5,93	1.852
8.	Besana in Brianza	15.467	15,76	982
9.	Biassono	12.091	4,89	2.470
10.	Bovisio-Masciago	17.017	4,93	3.449
11.	Briosco	6.010	6,61	909
12.	Brugherio	34.255	10,41	3.290
13.	Burago di Molgora	4.273	3,43	1.245
14.	Busnago	6.750	5,78	1.169
15.	Camparada	2.049	1,63	1.254
16.	Caponago	5.245	5,04	1.041
17.	Carate Brianza	17.884	9,92	1.803
18.	Carnate	7.280	3,47	2.098
19.	Cavenago di Brianza	7.261	4,39	1.653
20.	Ceriano Laghetto	6.516	7,08	921
21.	Cesano Maderno	38.391	11,51	3.334
22.	Cogliate	8.527	6,96	1.226
23.	Concorezzo	15.631	8,51	1.837
24.	Cornate d'Adda	10.648	13,82	771
25.	Correzzana	2.941	2,51	1.174
26.	Desio	41.865	14,76	2.837
27.	Giussano	25.529	10,28	2.483
28.	Lazzate	7.804	5,31	1.468
29.	Lentate sul Seveso	15.897	13,98	1.137
30.	Lesmo	8.505	5,12	1.662
31.	Limbiate	35.279	12,29	2.872
32.	Lissone	44.923	9,30	4.833
33.	Macherio	7.449	3,18	2.341
34.	Meda	23.351	8,31	2.811
35.	Mezzago	4.408	4,32	1.021
36.	Misinto	5.515	5,11	1.079
37.	**MONZA**	122.671	33,09	3.708
38.	Muggiò	23.403	5,48	4.273
39.	Nova Milanese	23.292	5,85	3.985
40.	Ornago	4.931	5,88	838
41.	Renate	4.129	2,89	1.430
42.	Roncello	4.431	3,16	1.402
43.	Ronco Briantino	3.456	2,97	1.164
44.	Seregno	44.651	13,05	3.423
45.	Seveso	23.431	7,40	3.165
46.	Sovico	8.393	3,26	2.572
47.	Sulbiate	4.186	5,20	805
48.	Triuggio	8.852	8,34	1.062
49.	Usmate Velate	10.205	9,75	1.047
50.	Varedo	13.256	4,85	2.734
51.	Vedano al Lambro	7.587	1,98	3.833
52.	Veduggio con Colzano	4.396	3,56	1.236
53.	Verano Brianza	9.221	3,52	2.621
54.	Villasanta	13.894	4,86	2.856
55.	Vimercate	25.938	20,72	1.252

Figura 3 – Tabella relativa alla popolazione del 1 gennaio 2016, superficie e densità abitativa. Fonte: ISTAT

Oltre al capoluogo, sei comuni della Provincia, superano i trentamila abitanti (in ordine decrescente (Monza, Lissone, Seregno, Desio, Cesano Maderno, Limbiate, Brugherio) e altri sei superano i ventimila (Vimercate, Giussano, Muggiò, Meda, Seveso e Nova Milanese); mentre undici comuni presentano una popolazione inferiore a cinquemila abitanti, fra cui agli ultimi posti Aicurzio (2.101 abitanti), che ha superato Camparada fermo a 2.049.

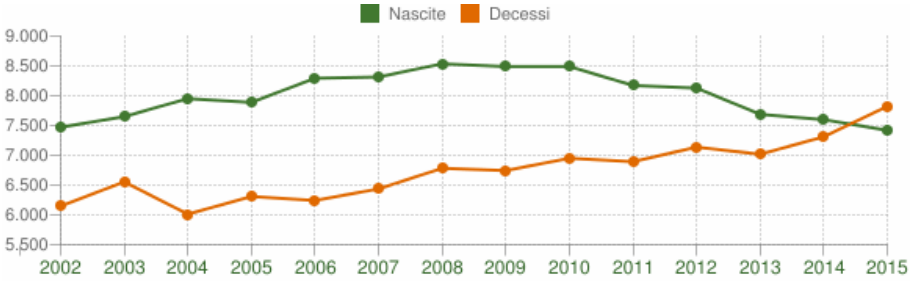
Complessivamente tra 2010 e 2014 i residenti in Brianza sono aumentati di circa 22 mila unità, per una crescita espressa in percentuale del +2,6%. Dai grafici seguenti si evince il costante aumento della popolazione provinciale dal 1861 al 2015.

Anno	Residenti
1861	144.484
1871	157.687
1881	169.618
1901	227.548
1911	270.898
1921	284.651
1931	323.173
1936	338.507
1951	395.030
1961	489.305
1971	640.545
1981	699.516
1991	729.347
2001	766.631
2015	866.076



Lo sviluppo demografico in Brianza è garantito sia da un saldo naturale positivo (fino al 2014), sia da un saldo migratorio positivo. Da sottolineare il saldo naturale negativo molto accentuato,nell'anno 2015 (-400). Analizzando le liste dei trasferimenti di residenza, nell'arco del 2015, sono state iscritte 3.580 persone provenienti dall'estero e 25.399 persone provenienti da altri comuni della provincia pari a 1.919 persone.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	23.277	2.281	2.376	19.469	495	434	+1.786	+7.536
2003	24.737	6.760	1.750	21.414	700	2.120	+6.060	+9.013
2004	26.188	6.332	1.049	23.497	704	808	+5.628	+8.560
2005	27.854	4.070	950	24.668	696	1.242	+3.374	+6.268
2006	30.447	4.238	1.158	26.635	909	1.598	+3.329	+6.701
2007	29.475	5.938	743	26.015	978	1.101	+4.960	+8.062
2008	28.928	6.494	559	24.641	1.055	1.461	+5.439	+8.824
2009	25.426	5.489	681	23.140	1.208	1.631	+4.281	+5.617
2010	25.500	7.025	680	23.138	1.149	1.532	+5.876	+7.386
2011 (3)	26.961	5.820	879	24.916	1.228	2.559	+4.592	+4.957
2012	30.884	4.928	4.292	26.834	1.711	2.224	+3.217	+9.335
2013	25.250	4.131	14.240	24.062	2.136	6.094	+1.995	+11.329
2014	24.477	3.824	1.963	23.421	2.182	3.077	+1.642	+1.584
2015	25.399	3.580	1.342	23.783	2.254	2.365	+1.326	+1.919



Movimento naturale della popolazione

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA - Dati ISTAT (1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	7.470	6.147	+1.323
2003	1 gennaio-31 dicembre	7.649	6.554	+1.095
2004	1 gennaio-31 dicembre	7.951	6.012	+1.939
2005	1 gennaio-31 dicembre	7.887	6.309	+1.578
2006	1 gennaio-31 dicembre	8.293	6.242	+2.051
2007	1 gennaio-31 dicembre	8.314	6.436	+1.878
2008	1 gennaio-31 dicembre	8.536	6.783	+1.753
2009	1 gennaio-31 dicembre	8.490	6.744	+1.746
2010	1 gennaio-31 dicembre	8.489	6.950	+1.539
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	8.173	6.893	+1.280
2012	1 gennaio-31 dicembre	8.128	7.137	+991
2013	1 gennaio-31 dicembre	7.688	7.017	+671
2014	1 gennaio-31 dicembre	7.598	7.309	+289
2015	1 gennaio-31 dicembre	7.420	7.820	-400

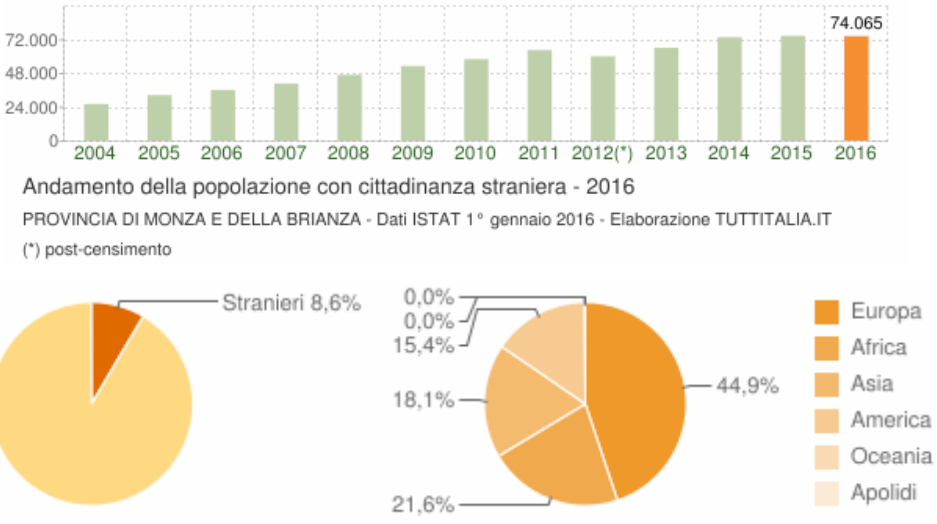
Al 31 dicembre 2015 si contano in Provincia di Monza e Brianza complessivamente 368.612 nuclei familiari. Registrano più di diecimila nuclei familiari, in ordine decrescente, i comuni di Lissone, Seregno, Desio, Cesano Maderno, Limbiate, Brugherio, Vimercate e Giussano. Il numero medio di componenti per famiglia più elevato si registra a Misinto, il più basso proprio nel comune di Monza, preceduto da Aicurzio.

La struttura della popolazione residente per classi d'etàoffre la possibilità di valutare l'apporto delle diverse generazioni alla dimensione generale della popolazione. L'analisi dei dati mostra che il 14,4% della popolazione residente è costituita da giovani fino a 14 anni, mentre la popolazione anziana (65 anni e oltre), raggiunge il 21,4%, alla data del 1° gennaio 2016 (la popolazione anziana ha superato quella giovane).

Un altro indicatore significativo della struttura della popolazione è l'indice di dipendenza strutturale: per la provincia di Monza e Brianza, al 1° gennaio 2016 ci sono 55,7 individui a carico ogni 100 che lavorano (dato in continuo aumento, come si può osservare dal grafico seguente).

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	119,5	43,3	142,0	96,9	18,9	9,7	8,0
2003	122,6	44,4	144,3	99,1	18,6	9,8	8,4
2004	125,5	45,4	139,9	100,7	18,4	10,1	7,6
2005	128,5	46,6	133,3	102,9	18,4	9,9	7,9
2006	130,5	47,8	126,2	105,4	18,5	10,3	7,7
2007	131,9	48,7	127,9	108,7	18,9	10,2	7,9
2008	132,8	49,5	129,4	111,7	19,1	10,3	8,2
2009	132,5	50,1	134,9	115,2	19,1	10,1	8,1
2010	133,1	50,8	138,2	119,2	19,2	10,0	8,2
2011	133,2	51,1	141,9	122,9	19,3	9,7	8,2
2012	136,6	52,6	138,8	126,7	19,5	9,6	8,4
2013	138,7	53,3	136,3	129,5	19,7	9,0	8,2
2014	142,1	54,2	131,2	133,4	20,4	8,8	8,5
2015	145,6	55,0	129,5	137,6	20,9	8,6	9,0
2016	149,1	55,7	127,5	141,5	21,6	-	-

Infine, al 1°gennaio 2016, si contavano sul territorio provinciale 74.065 stranieri residenti, pari all'8,6% del totale della popolazione residente, in crescita dal 2004.



Osservando nel dettaglio, si riscontra la maggiore presenza di stranieri a Monza con 15.294 unità, pari circa al 12% dei residenti; seguono in ordine decrescente Desio, Limbiate, Lissone, Cesano Maderno e Seregno, che contano oltre 3.000 stranieri sul loro

territorio. Carnate, con 936 stranieri residenti, è il comune che registra la più alta percentuale di stranieri sul totale della popolazione (12,6%).

Camparada è il comune con meno stranieri (solamente 58), mentre in rapporto alla popolazione totale, l'ultimo è Misinto, dove gli stranieri sono circa il 2% dei residenti.

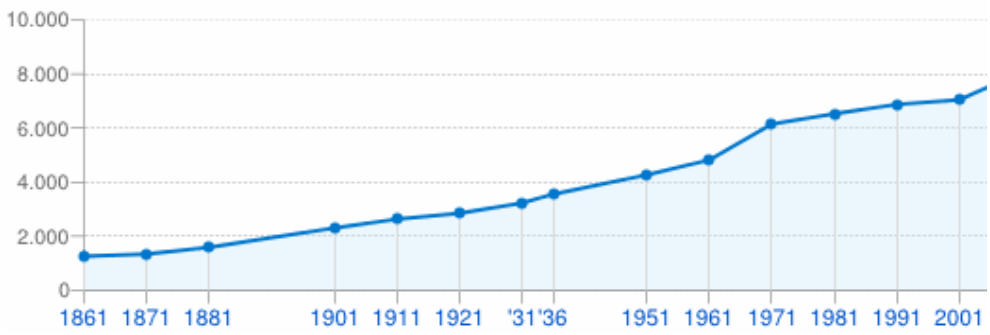
ANDAMENTO POPOLAZIONE COMUNE DI SOVICO

Al 31 dicembre 1861 Sovico contava 1.265 abitanti. Come descritto nel paragrafo precedente, rimaneva dunque un piccolo paese dai forti connotati rurali.

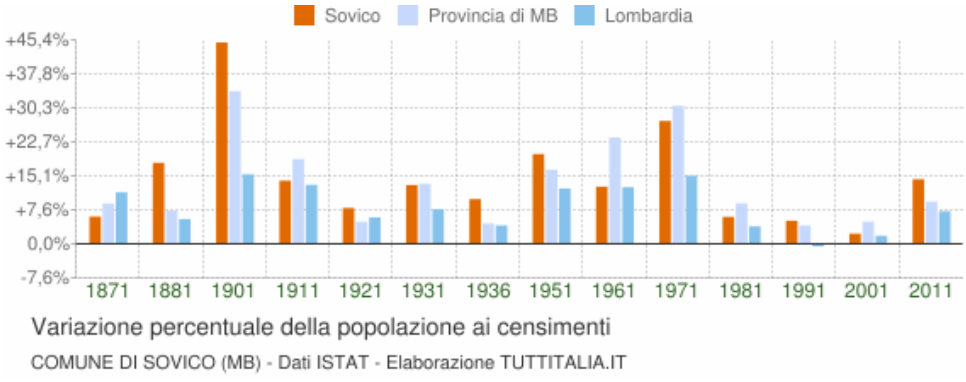
Nel 1871 gli abitanti ammontavano a 1.344 e nel 1881 risultavano essere saliti a 1.589, con un incremento da ritenersi considerevole per l'epoca. Incremento continuò, tanto che nel 1901 i residenti censiti risultavano ben 2.304 (incremento positivo del 45% in più rispetto agli anni precedenti.

Nel periodo compreso tra il 1881 e il 1901 gli addetti del settore agricolo scesero dal 60,1% al 43,2% mentre quelli del settore industriale aumentarono dal 33,4% al 46,9%.

Nel Monzese, in vent'anni oltre 12.000 persone hanno abbandonato i campi, rendendosi disponibili al mondo della fabbrica, che però nel frattempo aveva guadagnato 23.000 unità, anche per l'effetto combinato di flussi umani provenuti dal circondario. Per Sovico, pertanto, tra il 1861 e il 1901 si registrò quasi un raddoppio della popolazione.

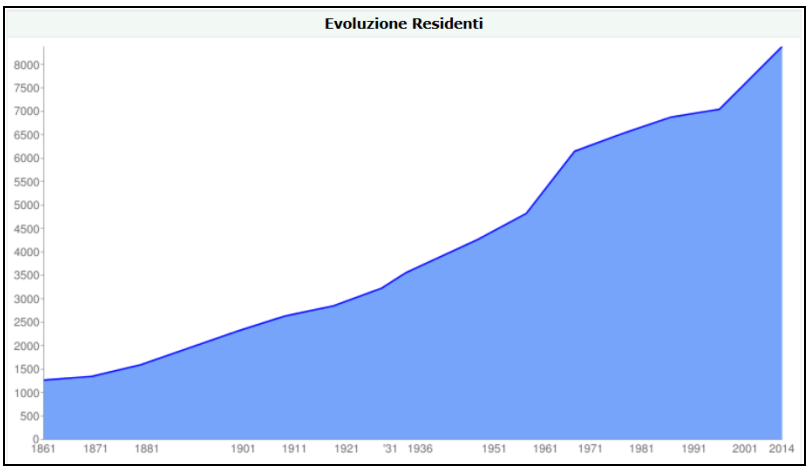


Nel grafico sottostante si applica un confronto tra Sovico, la Provincia e la Regione, per quanto concerno l'arco temporale dal 1971 al 2011.



Per avere un ulteriore quadro di insieme si propone di seguito il grafico e i rispettivi dati sui residenti, registrati dal 1861 al 2014.

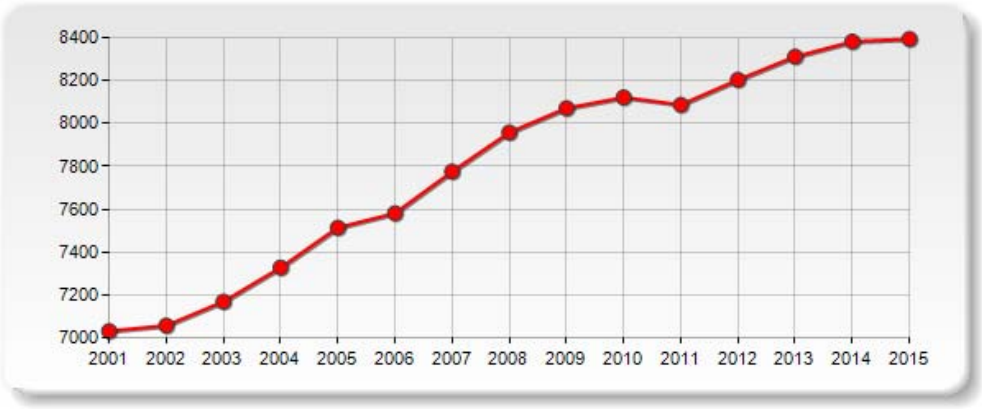
Anno	Residenti	Variazione
1861	1.265	
1871	1.344	6,2%
1881	1.589	18,2%
1901	2.304	45,0%
1911	2.632	14,2%
1921	2.847	8,2%
1931	3.225	13,3%
1936	3.552	10,1%
1951	4.268	20,2%
1961	4.819	12,9%
1971	6.146	27,5%
1981	6.527	6,2%
1991	6.875	5,3%
2001	7.043	2,4%
2014 ind	8.381	19,0%



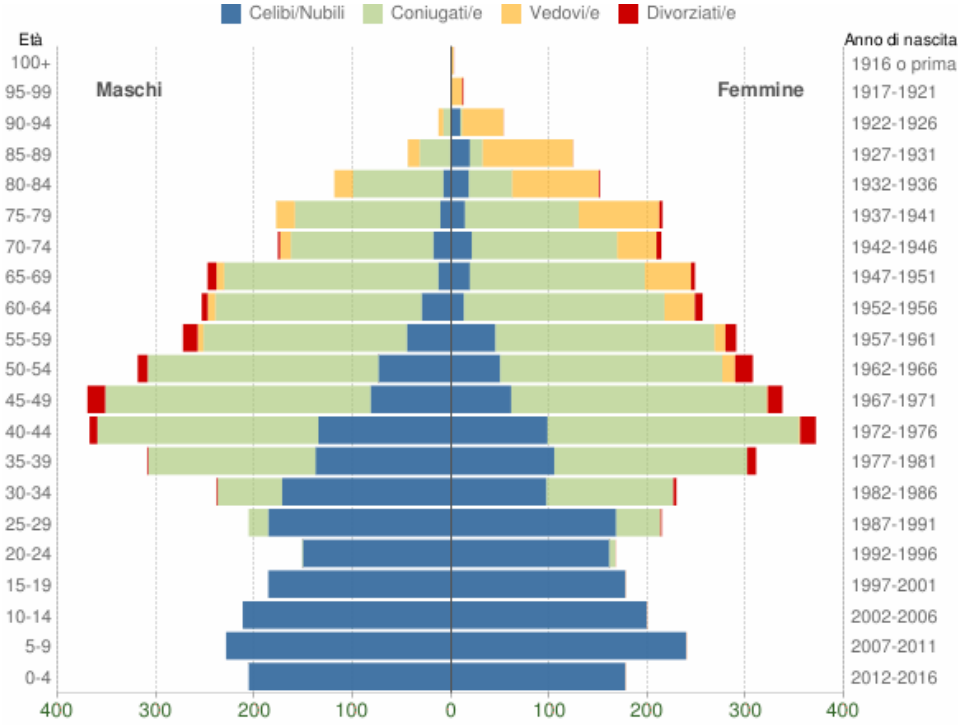
Dopo la stasi degli anni '90, unica nella storia recente del paese, la popolazione è cresciuta di oltre mille persone in meno di dieci anni. Tale fenomeno è spiegato principalmente dai flussi migratori dei residenti in comune, poiché il saldo naturale tra nati e morti è stabilmente da tempo vicino allo zero.

Sovico, nel Novecento, ha registrato una crescita notevole dei residenti, passando dai 2.300 circa dell'inizio secolo agli oltre 8.000 attuali; del resto tutta la Brianza ha registrato, al di là di alcuni sfasamenti temporali, lo stesso andamento.

Nel dettaglio, Sovico ha registrato una crescita demografica più marcata negli ultimi anni che in precedenza, di fatto dal 2002 al 2008 è stata registrata una crescita di circa 900 abitanti pari ad un incremento dell'11%.



Il successivo grafico, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Sovico per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.



La piramide è usata dai demografi per rappresentare una comunità che, al crescere degli anni delle persone, è via via più contenuta.

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

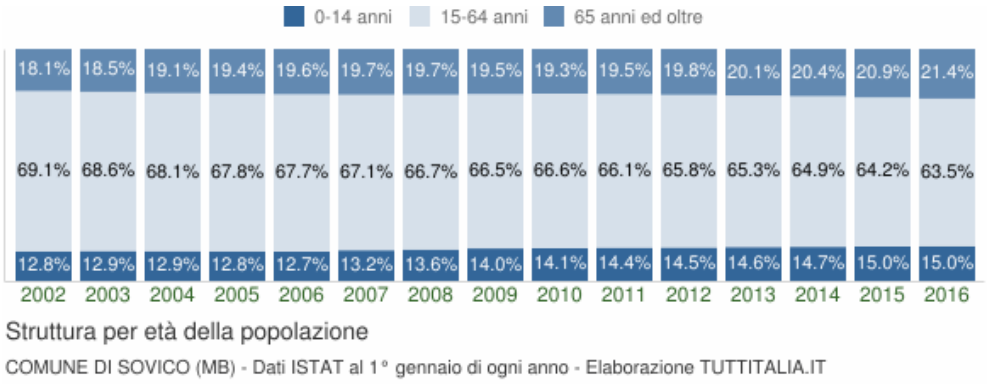
In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Il fatto che oggi non assomiglia più ad una piramide è dovuto ad un drastico ridimensionamento delle comunità. Dai neonati ai quarantenni sono molto meno le persone che vivono a Sovico; poi si vede un salto.

L'analisi della struttura per età di una popolazione, dal 2002 al 2016, considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Dal grafico sottostanze si evince come la struttura della popolazione sia regressiva, in quanto la popolazione giovane è minore rispetto a quella anziana.



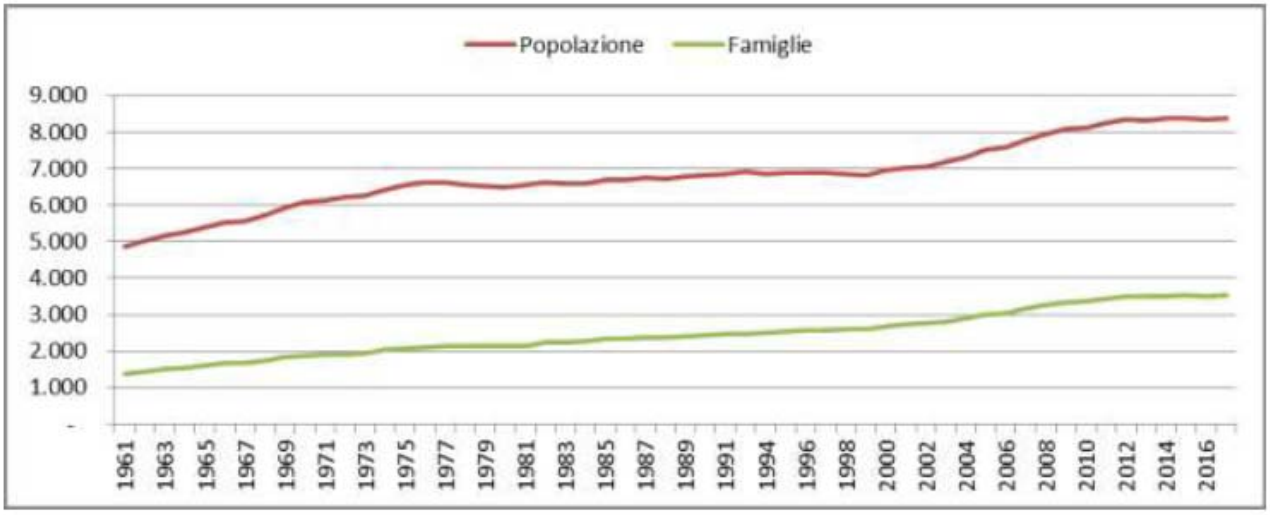
Il numero medio di componenti per famiglia è passato da 2,5 nel 2003 a 2,3 nel 2015, e si caratterizza per una certa prevalenza dei nuclei familiari costituiti da uno o due componenti, il che evidenzia l'elevata presenza di coppie anziane o di persone che hanno perso il coniuge, oltre ai singles.

La situazione odierna pare ormai giunta a valori limite che non potranno continuare a diminuire con la rapidità e la dimensione registrata negli ultimi decenni: nel futuro probabilmente l'incremento dei nuclei familiari tornerà a dipendere direttamente dall'incremento della popolazione, avendo assottigliato la quota derivante dal ridursi della dimensione familiare.

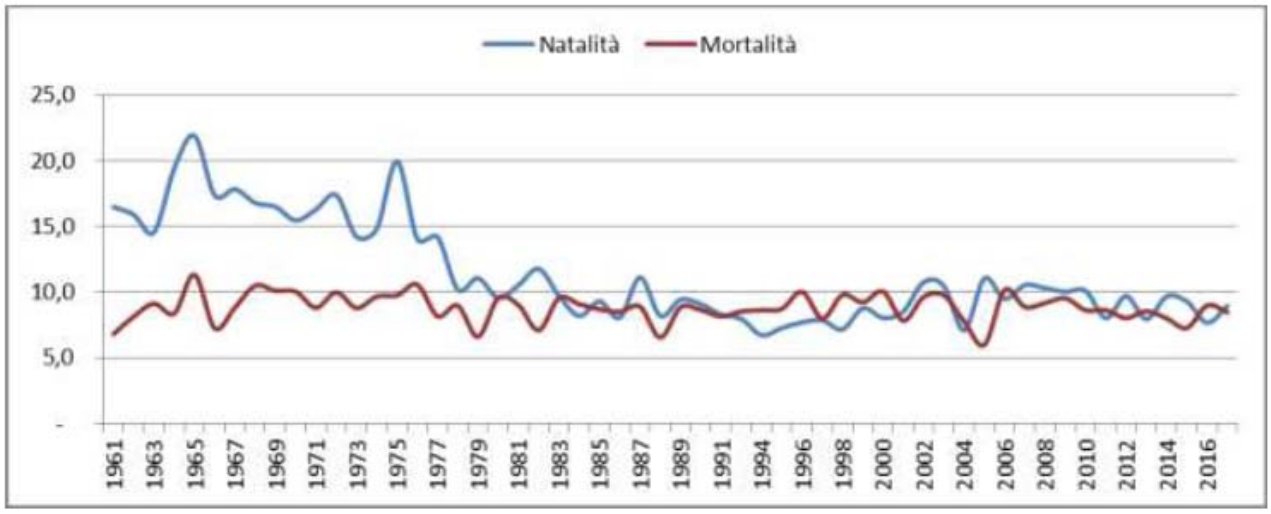
L'esame dell'andamento della distribuzione delle famiglie per numero di componenti conferma ulteriormente la dinamica in atto; con il progressivo invecchiamento della popolazione crescono quindi i nuclei composti da una sola persona, contestualmente a quelli composti da due persone, diminuiscono sempre più lefamiglie numerose in particolare quelle con 5 e più componenti.

I dati pertanto, indicano in Sovico un paese demograficamente dinamico con una struttura familiare in rapido cambiamento e non più ancorata a schemi tradizionali.

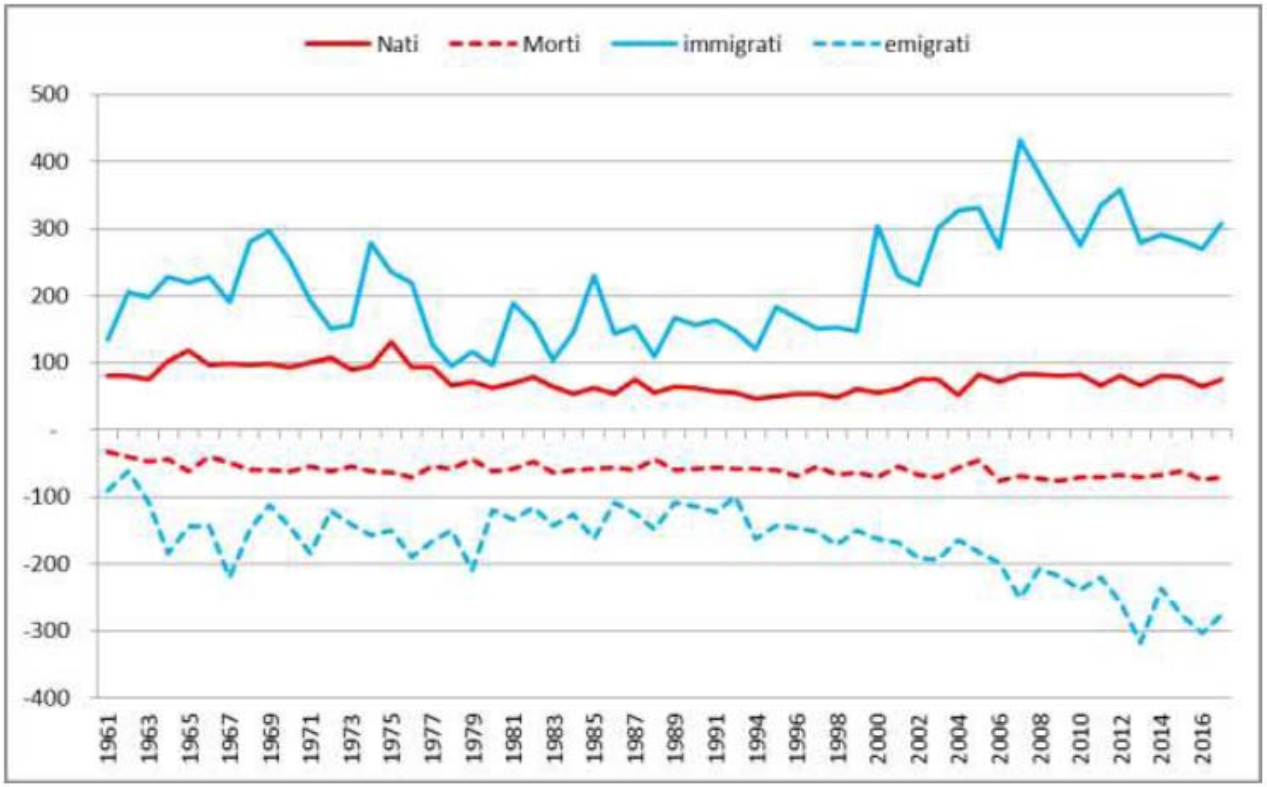
Di seguito sono poi proposte alcune elaborazione statistiche di competenza comunale che forniscono una ulteriore evoluzione rispetto all'andamento demografico proposto in precedenza.



Tasso di natalità e mortalità



Movimento naturale e migratorio


Nati
Morti
immigrati
emigrati
500
400
300
200
100
-
-100
-200
-300
-400
1961
1963
1965
1967
1969
1971
1973
1975
1977
1979
1981
1983
1985
1987
1989
1991
1994
1996
1998
2000
2002
2004
2006
2008
2010
2012
2014
2016

CAPO V - OBIETTIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL PGT

11 Orientamenti di sviluppo

È ormai a tutti chiaro che in passato il territorio è stato spesso sacrificato a logiche edificatorie che hanno compromesso aree di salvaguardia poste all'esterno del centro abitato, senza tener conto del fatto che il suolo è un bene non riproducibile nel tempo. Si è acquisita solo in questi ultimi anni la consapevolezza che le politiche urbanistiche e di governo del territorio devono soprattutto garantire alla comunità il rispetto di un inderogabile equilibrio fra risposta ai bisogni di nuovi interventi e salvaguardia delle aree ancora libere che ormai, soprattutto nei comuni nella nostra zona, rappresentano un bene estremamente raro e strategico.

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) che oggi regola e norma l'attività urbanistica di Sovico, è stato pensato con la logica di consolidare ed addensare l'edificazione all'interno del perimetro del centro abitato, lasciando due grandi polmoni di verde ed aree boschive ed agricole ai confini di est (il Parco Valle del Lambro e le aree ad esse limitrofe) e di ovest. È intenzione potenziare queste aree di salvaguardia che rappresentano un patrimonio da consegnare alle future generazioni. Il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'avvio degli "ambiti di trasformazione" (vale a dire quelle aree ove è stato concentrato il principale sviluppo del territorio comunale), saranno le principali possibilità di intervento a disposizione degli operatori. In relazione al recupero del patrimonio esistente particolare attenzione sarà prestata alla tutela:

- delle parti storiche del paese poste sia in centro sia in periferia (es. le cascine agricole);
- degli edifici con valore storico e testimoniale, subordinando gli interventi al recupero delle parti degradate al fine di un loro riuso ed al mantenimento della "memoria storica" di quegli edifici;
- della qualità degli interventi, soprattutto di quelli nel centro storico, con particolare attenzione al rispetto del contesto ambientale nel quale si andranno a collocare.

EDILIZIA ABITATIVA

Particolare attenzione e sostegno viene rivolta all'edilizia convenzionata, con la disponibilità di aree pubbliche e private già oggi destinate per tale funzione, ove sarà possibile anche realizzare un intervento di social-housing, un nuovo modello di residenza locativa a canone agevolato nel quale possono convivere nuclei famigliari di diversa composizione che utilizzano alcuni spazi e servizi comuni.

VIABILITÀ

È'sicuramente questo uno dei principali settori di impegno per i prossimi anni, quando saranno realizzate importanti infrastrutture viabilistiche, per le quali in questi ultimi anni sono stati avviate e concluse le fasi preliminari di studio di fattibilità, progettazione e finanziamento.

Da rilevare anche l'importante ruolo assunto, a livello pianificatorio, derivante dallo scorporo del tracciato della viabilità riconducibile alla SP6 che, rispetto al PGT vigente, si configurava solo come elemento intrusivo con evidenti limitazioni a livello locale.

In tal senso, si specifica che l'attuazione della previsione della viabilità è subordinata alla variante di PTCP inerente lo stralcio della previsione di variante alla SP6 (cfr espressione di merito di cui al DDP n. 6 del 13.02.2018). La previsione necessita di intesa (tra Provincia, Comune di Sovico e Comune di Albiate) e risulta in corso, con procedimento avviato in data 20/07/2017. Gli esiti dell'intesa dovranno essere assunti dal Piano.

In linea con le azioni intraprese in questi ultimi anni, si intende garantire a Sovico condizioni di viabilità e sosta compatibili con la conformazione urbanistica ed edilizia. In quest'ottica assumono particolare importanza opere e politiche legate alla cosiddetta "mobilità lenta".

OPERE PUBBLICHE

Si intende privilegiare innanzitutto interventi rivolti alla conservazione e valorizzazione del patrimonio esistente, nell'ottica di garantire sia la sicurezza sia il livello di qualità dei beni comunali.

Principali interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio esistente:

1. Ristrutturazione e/o manutenzione straordinaria degli edifici comunali di edilizia sociale.
2. Completamento del ciclo di interventi già avviato in questi ultimi anni per la completa riqualificazione delle centrali termiche dei vari stabili comunali, operazione preliminare rispetto a successive opere di riqualificazione energetica.
3. Progetto di accorpamento dei settori comunali.

ECOLOGIA E AMBIENTE

Vi è ferma convinzione di valorizzare il ricco patrimonio di storia locale e di tradizioni della Valle del Lambro.

Una adeguata strategie di intervento potrà assumere maggior spessore, se coordinati con analoghe iniziative dei comuni di Albiate e Triuggio.

Altro obiettivo strategico che si intende perseguire riguarda il miglioramento della qualità della vita e la tutela della salute pubblica. Un traguardo complesso, che richiede il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni e che si articola in diverse azioni, di cui si indicano quelle prioritarie:

1) Miglioramento della qualità dell'aria con precise strategie a livello locale (carpooling, pedibus, giornate ecologiche ecc), sovracomunale ed una particolare attenzione alle possibili fonti di inquinamento.
2) Eliminazione degli sprechi dell'acqua: con la Casa dell'Acqua, si è dato avvio ad un servizio che mette a disposizione dei Sovicesi acqua pubblica di qualità, monitorata in continuazione e a costi molto contenuti. L'utilizzo costante di questo servizio avrà come effetto non secondario la drastica riduzione delle bottiglie di plastica. Contestualmente si condivideranno con la scuola progetti educativi intesi a sensibilizzare i bambini e i ragazzi sull'uso razionale del bene-acqua.
3) Riduzione dei rifiuti e incremento della raccolta differenziata: Già con il nuovo servizio di raccolta e smaltimento rifiuti e l'utilizzo integrato delle piattaforme ecologiche di Sovico e Albiate, la percentuale della differenziata è passata in poco tempo dal 59% al 63%, con ampi margini di miglioramento. Ci si propone in questo settore:
    a) l'utilizzo in via sperimentale, almeno nella fase iniziale, del "sacco intelligente" (RFDI) nell'ottica di "chi produce meno rifiuti meno paga";
    b) l'ulteriore recupero dei rifiuti ingombranti.
4) La maggior differenziazione dei rifiuti significa, da una parte, la riduzione dei costi di smaltimento e l'aumento dall'altra dei contributi CONAI, con evidenti benefici economici per l'utente.
5) Prosecuzione della campagna di sensibilizzazione sull'amianto: Avviata da alcuni anni l'iniziativa, promossa da questa Amministrazione Comunale, ha già ottenuto risultati rilevanti, sia in merito al numero delle segnalazioni che a quello degli interventi di bonifica e rimozione. Tutto ciò dimostra che si è positivamente evoluta la sensibilità del cittadino nei confronti delle problematiche ambientali.
6) Contenimento dei consumi energetici (edifici ben isolati, impianti ad alto rendimento, installazione di fonti energetiche rinnovabili) a partire dagli edifici pubblici

Pensare alla Valle del Lambro come ad un luogo di tutela è un dato culturalmente importante, ma forse ora non sufficiente ad esplicitare le possibilità di un nuovo ruolo che il sistema ambientale può oggi giocare sia nella vita sociale che in quella lavorativa della comunità.

L'agricoltura e l'economia di questi luoghi, ora marginali, possono trarre nuove occasioni anche economiche dalle potenzialità degli usi ricettivi, di educazione ambientale, di ristorazione, di produzione e commercio dei prodotti locali. Si può cioè incentivare la presenza consapevole dell'uomo in un contratto di paesaggio ove la possibilità di lavorare e trasformare il territorio è riconosciuta in cambio dell'impegno alla qualità del lavoro ed alla sostenibilità delle trasformazioni.

La Valle del Lambro, può costituire un luogo dove le iniziative connesse al ciclo dell'acqua, al patrimonio naturalistico, al presidio idrogeologico ed alla qualità privilegiata del paesaggio, possono riconnettere in modo aggiornato la popolazione urbana ad un ambito per lei prezioso, e dove, nel contempo, pare possibile offrire al resto della comunità urbana della città diffusa, occasioni di svago e ricreazione il cui risvolto, sia intermini di qualità delle relazioni che di opportunità economica, può rivelarsi non marginale ed anticiclico.

I LUOGHI DEGLI INSEDIAMENTI STORICI

IL NUCLEO ANTICO DI SOVICO: UN TESSUTO STORICO VIVACE ED OSPITALE

Il nucleo antico di Sovico, stante la sua non ampia dimensione e, per converso, la sua discreta qualità, necessita di una specifica politica urbanistica orientata alla sua promozione. La semplice tutela non pare più sufficiente a promuoverne il recupero ed a scongiurarne il lento decadimento per scarsità di investimenti. Ciò anche in considerazione della vivacità maggiore della vicina via Giovanni da Sovico che sembra rubare la centralità al nucleo antico. Il nuovo piano allora può cercare di orientare i propri indirizzi individuando una popolazione obiettivo per il nucleo antico. A tal fine possono immaginarsi sia politiche orientate verso la popolazione più anziana (ben presente nel quadrante ad est di viale Monza), sia politiche orientate ad attrarre la popolazione più giovane. Entrambe devono prestare attenzione a non ostacolare possibili traiettorie verso la valorizzazione anche immobiliare del patrimonio, al fine di non scongiurare anche la possibilità di investitori orientati al maggior pregio, capaci degli investimenti necessari a sostenere il maggior costo di un recupero colto.

IL NUCLEO ANTICO DI MOLINO BASSI – LUOGO DI PRIVILEGIO NELLA VALLE DEL LAMBRO

Le condizioni abitative del nucleo di Molino Bassi non paiono particolarmente espressive di una condizione di privilegio territoriale. L'appartenenza al Parco regionale della valle del Lambro e le prospettive future di valorizzazione di questo territorio, possono

trasformare il sito in un luogo di particolare attrattiva connessa alla fruizione ambientale ed alle pratiche ricreative, con anche le valenze economiche che ciò comporta. Il PGT si pone l'obiettivo di tutelare la qualità dei manufatti e di valorizzare le emergenze architettoniche (es. Mulino) anche al fine della sua promozione per il turismo locale.

VIA DA SOVICO – UN CENTRO COMMERCIALE DA CONSOLIDARE

Via Giovanni da Sovico si propone oggi come elemento urbano dove la vivacità commerciale sembra resistere, assai meglio che altrove, alla diffusione dei fenomeni di abbandono e dequalificazione degli spazi di relazione dei luoghi centrali tipici della riorganizzazione territoriale del commercio connessa alla diffusione della grande distribuzione. Gli elementi di forza di questa capacità risiedono probabilmente nella sua forte identità urbana (relativa omogeneità stilistica dei fronti), nella presenza di episodi significativi (quali la ex-Frette) e nel suo essere, come le migliori gallerie commerciali, un luogo che vive della tensione tra due poli: in questo caso, a nord il nucleo antico e la spina dei servizi di via Brianza, a sud il nucleo antico di Macherio.

Il rafforzamento di questa capacità di tenuta passa dunque per una politica di valorizzazione, possibilmente da condividere con Albiate (a tal fine sono interessanti le opportunità che nascono dai finanziamenti per i distretti del commercio) tesa a: sostenere e qualificare il ruolo centrale della ex- Frette (possibilmente migliorando la dotazione di aree per la sosta nei suoi pressi), la conservazione-valorizzazione del sistema dei fronti urbani (con anche incentivi per la riduzione degli episodi di maggiore contrasto), la valorizzazione del sistema degli arredi (in particolare della piazza sull'angolo con via Mons. Teruzzi).

LA COMMISTIONE DEGLI USI – UN CODICE ORIGINARIO CHE PUÒ RIVELARSI ANCORA ASSAI EFFICACE

La diffusa presenza, nella zona dell'espansione storica compresa tra viale Monza, la ferrovia, il nucleo antico e via S.Francesco, di un'articolazione insediativa capace di alternare la trama minuta di una residenzialità spesso individuale, con la presenza di luoghi del lavoro, anche di dimensioni poco più che domestiche, all'interno di spazi aperti spesso residuali che si rivelano efficaci per la variabilità degli usi connessi alla produzione, o, più semplicemente, per le coltivazioni orticole famigliari, riteniamo sia un tratto caratteristico non solo dell'insediamento sovicese, ma dell'attitudine della sua comunità all'opera ed all'ingegno.

Parimenti ci pare possibile, in questo periodo di incertezza sulle prospettive della crescita economica nazionale, pensare che in questa zona centrale di poche decine di ettari siano ancora inscritti i geni di una capacità inventiva locale, nuovamente possibile attrice del prossimo ciclo economico basato sulle attuali e diverse condizioni del sistema della produzione.

Si sostiene cioè che l'anomalia di questa promiscuità insediativa non vada colta come problema da normalizzare con le tecniche tradizionali dello zoning, magari spingendo ulteriormente sulla trasformazione residenziale, che ora palesa improvvisamente i suoi limiti di sovrapproduzione, ma come opportunità da disvelare con accortezza, spingendo sì sul tasto della trasformazione edilizia (per aggiornare la qualità e l'efficienza dei fabbricati) ma non su quello della banalizzazione degli usi, ammettendo così (e promuovendo) usi produttivi compatibili all'interno di un sistema prevalentemente residenziale.

La trasformazione edilizia di questa zona deve però saper affrontare alcuni problemi, sia per ciò che concerne il suo significato, che per la sua funzionalità. In particolare si evidenzia l'opportunità che non vada persa quella caratteristica di chiara sobrietà compositiva equilibrata con la ricerca del decoro della rappresentazione, che informa le costruzioni della fine dell'ottocento e delle prima metà del secolo scorso (ben rappresentative di questo ambito). Si ritiene cioè che qui sia riconoscibile la tipicità di un paesaggio urbano segnato dalla sobrietà e dal lavoro, e si vuole che le disposizioni di questo piano, in particolare del Piano delle Regole, guidino la trasformazione verso il rinnovo di questi caratteri anziché verso la loro dissipazione, come spesso accade quando si prescinde da questa consapevolezza. Inoltre occorre saper affrontare la problematicità di un sistema viario palesemente superato, ove la promiscuità attuale tra gli usi carrali e ciclopedonali, costituisce un impedimento alla vitalità del sistema. A tal fine si ritiene opportuni che venga promosso uno specifico piano della mobilità capace di organizzare i flussi di traffico all'interno di "zone 30" dove definire la chiara prevalenza dell'uso pedonale e contemporaneamente individuare adeguati spazi di sosta pubblica al di fuori del sedime stradale.

L'ESPANSIONE NEL PIANALTO RURALE – IL POSSIBILE NUOVO RUOLO DEGLI ANTICHI PRESIDI AGRICOLI

La crescita di Sovico, oltre viale Monza, è già pianificata con il primo Programma di Fabbricazione (1962). Vi si distinguono insediamenti a differente densità, si coglie la presenza dei presidi agricoli delle corti di cascina Canzi, Virginia e Greppi, per immaginare una crescita edilizia attorno ad esse.

La parte dell'espansione più limitrofa alla provinciale, si caratterizza per una commistione tra gli usi residenziale e produttivo (con la presenza rilevante della Beta S.p.A.) e da una bassa densità edilizia generale, ad eccezione dei fabbricati di via Puecher e via Leonardo da Vinci. In questa zona, sono scarsi i luoghi di valenza collettiva, sostanzialmente riconducibili ai giardini di via Meucci/via Matteotti e di via Manzoni e non vi è qualità urbana nei principali viali (via Volta e via del Partigiano). Si riscontra dunque un uso estensivo dello spazio, che lo privatizza in gran parte senza fornire la rappresentazione, quale scena urbana, della comunità che lo abita. Inoltre il sistema della mobilità è completamente dipendente dal mezzo motorizzato, essendo scarsissime le tratte di marciapiede o ciclabili. Il risultato è la quasi completa gravitazione di questa parte di popolazione sul tessuto urbano ad est di viale Monza dove invece, le caratteristiche storiche e la presenza di servizi, garantiscono la riconoscibilità dei luoghi.

Il Piano può operare dunque per migliorare sia l'efficacia della mobilità, mediante la previsione di spazi dedicati, che la capacità rappresentativa dei luoghi principali, mediante la previsione della riqualificazione delle sezioni e dei prospetti delle strade principali e

mediante il consolidamento quale scene urbane riconoscibili, dei pochi luoghi di valenza comune esistenti. Stante la bassa densità edilizia, il piano delle regole può individuare quelle porzioni di territorio dove si ritiene possibile promuovere la densificazione insediativa, come opportunità, da connettere mediante la perequazione, per incentivare la trasformazione positiva dei luoghi.

La parte di insediamento disposta attorno alle cascine si caratterizza anch'essa per una bassa densità edilizia, il che pare essere corretto stante la natura dei fabbricati rurali di riferimento, ma con una disposizione che non ha saputo reinterpretare la presenza della cascina come elemento di riferimento per la vita associativa locale. Pertanto le nuove abitazioni si sono ridossate alla preesistenza storica senza con questo portare ad essa, salvo in parte la piazza di cascina Canzi, una dotazione di spazi di uso collettivo. Anzi gli stessi fabbricati rurali hanno subito una trasformazione del loro uso, venendo meno il rapporto con il contesto rurale, orientata più alla mera residenzialità, con tutti i problemi che ciò comporta, sia in ordine alle trasformazioni tipologiche improprie che in riferimento alla saturazione delle corti interne come spazi per la sosta. Si ritiene che il piano possa correggere questa direzione, cercando contemporaneamente di riattribuire un ruolo di centralità ai fabbricati storici, garantendogli sia un rapporto con lo spazio aperto vicino, che possibilità di riqualificazione degli usi interni, e di migliorare le condizioni di vivibilità pedonale degli spazi delle urbanizzazioni recenti in modo che la centralità dei fabbricati storici possa meglio esprimersi nella rete delle relazioni quotidiane.

IL LAVORO DA PROMUOVERE

La crisi economica in atto pone delle istanze importanti anche al sistema del lavoro della comunità sovicese. Pur essendo forse le unità locali meno caratterizzate dalla presenza di settori in crisi conclamata, quale ad esempio il tessile, nondimeno rivelano l'opportunità che si faciliti l'innovazione dei processi produttivi, che si coordini l'accessibilità sovraccomunale, che i luoghi del lavoro siano chiaramente indirizzati alla loro qualificazione.

Il Piano può allora individuare un sistema di prestazioni per i luoghi della produzione, cercando di favorire normativamente il loro raggiungimento e la promozione dei cicli virtuosi. Occorre a tal fine considerare che l'evoluzione dei cicli produttivi richiede spazi la cui estensione e qualità appare differente dalla tradizionale manifattura del secolo scorso; così come la disciplina degli usi può diventare più articolata e raffinata promuovendo la compresenza di utilizzi capaci di essere integrativi dell'attività produttiva in senso stretto. I luoghi del lavoro, consumando parecchio suolo pregiato, possono essere volti prevalentemente, con modalità premiali, agli usi ad alta intensità di manodopera e/o alle lavorazioni ad alto valore aggiunto.

Occorre dunque promuovere specifiche iniziative di coordinamento dei territori della produzione, anche in accordo con le amministrazioni contermini e con gli enti territoriali superiori (Provincia). La diffusa competenza nel lavoro è base su cui costruire politiche locali capaci sia di migliorare che promuovere i servizi alle imprese[1], di coordinare la mobilità degli addetti e delle merci, ad esempio attraverso la figura del mobility manager, di stimolare la realizzazione, anche privata[2], di servizi ai lavoratori[3] anche per le piccole aziende.

Il Piano può essere parte di una strategia più vasta, aiutando la giusta direzione del percorso di trasformazione dei luoghi del lavoro. Anche la presenza di fabbricati produttivi di un certo interesse storico, quali alcuni episodi nel pieno abitato sovicese, può aiutare ad immaginare operazioni di rilancio in un percorso di innovazione, ove la qualità dell'immagine può essere veicolo di nuovi contenuti di processo.

LE AREE PRODUTTIVE

Il sistema della produzione di Sovico appare assai distribuito sul territorio comunale. è ovviamente riconoscibile l'area dell'azzonamento di via Cascina Greppi, così come rilevante è il polo a nord lungo viale Monza, o la zona lungo via Lambro. Tuttavia vi sono molti fabbricati inseriti in zone prevalentemente residenziali, in particolare nelle aree limitrofe a via Giovanni o nell'immediata espansione oltre viale Monza.

La varietà tipologica e degli usi di queste zone, non ha impedito ad alcune di queste attività di divenire rilevanti nel sistema economico sovralocale[4]. Tuttavia, nel lungo periodo, l'assenza di politiche di indirizzo del sistema produttivo diviene probabilmente un fattore limitante al loro sviluppo.

Occorre da una parte cercare di riconoscere le specificità di queste aree per dotarle di una normativa specifica che consenta la permanenza e lo sviluppo delle attività insediate, dall'altro capire in quali zone del tessuto residenziale sia opportuno non negare la commistione, storicamente presente a Sovico, tra sistema della produzione ed usi abitativi.

Ragionamento a parte deve essere sviluppato per il polo produttivo di via Cascina Greppi che, stante la nuova importante accessibilità del raccordo con la Pedemontana, può essere oggetto di iniziative di valorizzazione specifica, sia in ordine alla qualità degli spazi che in riferimento alla selezione delle attività da insediarvi.

1 consulenze sui temi ambientali, coordinamento delle problematiche di produzione e smaltimento rifiuti, consulenze sulle innovazioni di prodotto e di management

2 Con forme di sussidiarietà orizzontale

3 Es. mense, nidi aziendali

4 ad esempio la Reggiani, la Beta, la Parà, la Canali

Un obbiettivo assi rilevante dell'azione amministrativa può esser quello di contribuire alla qualificazione delle attività produttive, favorendo così, nell'insieme, la valorizzazione dell'attività stessa. Questo difficile risultato può essere perseguito sia collegando l'attività edilizia a precisi disciplinari di prestazione ambientale, stimolando i processi di certificazione ambientale ormai in via di diffusione, come la EMAS2, senza tuttavia gravare le piccole realtà aziendali di impegni che faticano a perseguire. Si tratta dunque di contribuire a definire e diffondere per le zone produttive alcuni standard prestazionali che, nel medio-lungo periodo possono portare ad una qualificazione urbana dell'immagine queste zona, riverberando qualità anche sulle aziende in essa insediate.

UN CORRETTO LIVELLO DI GOVERNO

Si è già trattato del carattere sovra comunale del fenomeno urbano oggetto di questo documento. A tal fine pare evidente come siano da incentivare fortemente le politiche di governo che sappiano porsi in correlazione con le amministrazioni contermini, prevalentemente in ordine alla maggiore efficienza nell'erogazione di servizi pubblici con esse coordinati o cogestiti.

Poter coordinare i sistemi amministrativi dei comuni brianzoli significa poter raggiungere economie ed efficienze non, o difficilmente, raggiungibili dalle singole amministrazioni. Ad esempio si possono affrontare con più strumenti, e con più capacità di risultato, i temi delle nuove cittadinanze, valorizzando il lavoro dell'Ufficio di Piano, per il Piano sociale di Zona. Si può altresì puntare sulla selezione di iniziative comuni tematizzando il ruolo delle singole municipalità evitando così di replicare investimenti e di competere a livello locale.

L'approntamento di azioni di intervento coordinato tra amministrazioni contermini può permettere altresì una maggiore possibilità di concorrere ad iniziative comunitarie ed aumentare la capacità contrattuale del territorio sui tavoli di livello sovra locale.

L'evidenza della necessità di coordinamento delle azioni amministrative e degli obiettivi di scenario delle comunità può inoltre rappresentarsi con progetti comuni di ridisegno dello spazio pubblico, quali ad esempio la valorizzazione e vitalizzazione di via Giovanni da Sovico, o mediante iniziative di valorizzazione delle dotazioni ambientali.

QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI E DELLE STRUTTURE PUBBLICHE

Naturalmente in ordine al sistema dei Servizi pubblici il Piano deve valutare con attenzione le dotazioni esistenti e stabilire i possibili interventi migliorativi su di essi. A tal fine la situazione attuale appare in una condizione di discreta efficienza e buon numero delle dotazioni, senza evidenziare particolari carenze da sanare, salvo la necessità di interventi minori di manutenzione ed ampliamento delle strutture esistenti[5].

Tuttavia è riconoscibile la problematicità dell'intero settore abitativo ad ovest di viale Monza, dove, a fronte di una popolazione palesemente più giovane, le dotazioni collettive sono riconducibili solo a due giardini pubblici.

Si tratta allora di pensare da una parte ad interventi di valorizzazione delle strutture già esistenti nel quadrante est, dall'altra al potenziamento degli spazi di pubblica fruibilità (aree verdi, percorsi ciclopedonali) come occasione per valorizzare il "nuovo" abitato ponendolo in correlazione sia con la parte più centrale che col sistema delle aree aperte a ovest.

NON SOLO STRUTTURE

Ma il tema dei servizi, nella intenzione del legislatore regionale, non è più solo un tema di quantificazione di aree a standard, il cui raggiungimento teorico porta all'assolvimento della domanda. Oggi è finalmente chiaro che la qualità e l'efficacia complessiva del sistema dei servizi dipende in grande misura anche da servizi non direttamente localizzabili (quale ad esempio l'assistenza domiciliare) e dalla capacità di coinvolgere attivamente la popolazione nella loro funzionalità. Per questa ragione il piano è chiamato ad assegnare parte riconoscibile delle sue strategie sui servizi alla presenza del sistema di cittadinanza attiva, il cd. associazionismo, che a Sovico risulta di buona estensione e qualità.

Si ritiene dunque che l'insieme del sistema associativo sovicese, la cui articolazione è evidenziata nel Piano dei Servizi, costituisca elemento determinante. Ciò in particolare anche per le specificità evidenziate nell'analisi socioeconomica (presenza rilevante di anziani, presenza significativa di giovani nel quadrante ovest).

La rete di cittadinanza costituita dal sistema dell'associazionismo costituisce infatti sia una strategia di partecipazione attiva della popolazione anziana che un'opportunità di formazione di cittadinanza per la popolazione giovane. Il Piano di Governo del Territorio, mediante il Piano dei Servizi, può dunque essere occasione per promuovere la consapevolezza dell'importante ruolo degli attori di questa rete.

L'HOUSING SOCIALE

Altro tema rilevante nell'evoluzione dei servizi sovicesi è quello dell'housing sociale. Occorre considerare le necessità di potenziamento della dotazione di abitazioni sociali anche in relazione alle povertà di ritorno che la nuova articolazione familiare sta reintroducendo nelle dinamiche sociali.

[5] Si veda a tal proposito il Quaderno n°1 del Piano dei Servizi: Ricognizione dei servizi esistenti.

NUOVE RISORSE PER I SERVIZI

In uno scenario di crisi economica ed in un'evidente affanno delle amministrazioni comunali a contenere i livelli di spesa, erogando servizi sempre più articolati e complessi, oltretutto nel quadro di un patto di stabilità che limita fortemente gli investimenti, appare naturale pensare alla partecipazione all'erogazione dei servizi pubblici da parte dell'iniziativa privata, mediante la cosiddetta sussidiarietà orizzontale. La lr 12/2005 spinge con evidenza il Piano dei Servizi a cercare l'adesione delle risorse private, sia profit che no-profit.

Il PGT dunque, soprattutto in una comunità con un alto livello di coesione e di associazionismo, quale quella sovicese, può sia definire con chiarezza le priorità, e le prestazioni attese, dei servizi pubblici in modo da poter dare uno scenario leggibile alla partecipazione privata, ad esempio sui temi dell'assistenza agli anziani, delle strutture sportive, o della valorizzazione della fruibilità ambientale, ma anche individuare alcune normative premiali per gli investimenti privati all'interno del Piano delle Regole, ad esempio attraverso il sistema perequativo previsto dalla lr 12/05.

12 Obiettivi quantitativi

In considerazione della rappresentazione di questi possibili scenari il presente piano considera, come previsto dalla norma regionale, anche riferimenti quantitativi al fine di meglio configurare il dimensionamento delle sue scelte.

Occorre tuttavia precisare che la caratteristica di parzialità del sistema socioeconomico locale, nel contesto del più vasto sistema della conurbazione metropolitana milanese, fa apparire superficiale determinare autocriticamente obiettivi programmatici quantitativi, quasi si possano porre degli obiettivi di crescita le cui ragioni siano riconducibili solo a scelte locali.

Siccome non è così, giacché parte rilevante delle scelte che inducono la trasformazione di un territorio scaturisce da input di sistema, riconducibili per lo meno alla scala vasta, se non alla dimensione globale delle relazioni, si ritiene più pertinente, in questa sede, collegare alla richiesta di quantificazione per legge, cui si attribuisce un carattere di mero riferimento non vincolante, un sistema possibile di azioni strategiche, quale quello delineato nel capitolo successivo in correlazione agli scenari precedentemente esposti, questo sì vincolante per le scelte dell'ente, che con l'approvazione di questo documento si impegna così a perseguire sistematicamente quelle direzioni di trasformazione, avendo sì presente delle ipotesi quantitative, ma al solo fine di definire il quadro evolutivo, affidando invece il raggiungimento degli obiettivi allo sviluppo e attuazione della sua agenda strategica.

EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

Le analisi attualizzate, ci mostrano come negli ultimi anni Sovico abbia riscontrato un rallentamento della crescita demografica. Occorre quindi considerare una tendenziale ulteriore crescita abitativa, anche se la correlazione tra produzione edilizia e nuovi abitanti, soprattutto in questo periodo, non pare così diretta.

EVOLUZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Dal punto di vista insediativo pare evidente come l'evoluzione delle attività produttive non disponga di grande spazio. Ed anche il contesto evolutivo sia della congiuntura economica che delle prospettive intrinseche di modifica dei processi delle attività manifatturiere non paiono orientarsi ad aumentare globalmente la domanda di spazi.

Tuttavia occorre che il Piano riservi spazi per le possibili intrinseche evoluzioni delle attività già presenti, cercando sia di facilitare i processi di trasformazione che, eventualmente, di miglior localizzazione. Occorre inoltre cercare di radicare ulteriormente le attività produttive maggiori, tendenzialmente portatrici di effetti positivi sul sistema socioeconomico locale anche oltre la semplice domanda di lavoro, ad esempio sul sistema delle relazioni associative o sul sapere produttivo e gestionale connesso a cicli produttivi complessi.

Per le attività medio piccole inoltre l'evoluzione delle tecnologie e delle modalità lavorative tenderà sempre più a modificare le tradizionali modalità insediative, permettendo una maggiore compatibilità con gli ambienti urbani e richiedendo parallelamente, maggiori prestazioni urbane al territorio in cui sono insediate. Tale compatibilità può permettere di promuovere una pluralità degli usi del territorio produttivo assai differenti dalle tradizionali politiche di zooning, ottenendo così una vitalizzazione della sistema delle relazioni sociali ed economiche con caratteristiche propriamente urbane. Questa prospettiva, dunque, rende ancora più importante considerare l'opportunità di strategie di sistema[6] per il sostegno allo sviluppo del sistema produttivo.

Per le attività produttive medio grandi si possono dare due casi, lo sviluppo di un'attività locale precedentemente di ridotta dimensione che richiede spazi maggiori o l'insediamento di una nuova attività. Non appare opportuno stimare gli scenari quantitativi di riferimento per queste ipotesi perché esse dipendono dalle assai differenti condizioni di ogni singola azienda sui cui dati il piano

[6] Per strategie di sistema si intendono ad esempio l'attivazione di frequenti momenti di confronto con i soggetti del mondo della produzione (locali e di categoria), la valutazione delle problematiche del mondo del lavoro a scala sovraccomunale (con i comuni limitrofi e con la provincia), la promozione di momenti di interrelazione tra popolazione e luoghi delle attività (ad esempio mediante iniziative formative legate al mondo scolastico), la correlazione tra servizi comunali ed addetti delle aziende locali residenti in altri territori, la valutazione del tema dell'immigrazione coniugando la presenza lavorativa con le esigenze abitative.

locale ha scarsa influenza. Occorre però considerare che il Piano è comunque chiamato a considerare uno scenario evolutivo in quanto positivo per la crescita socioeconomica locale e dunque deve essere pronto a fornire le risposte all'insorgere, non facilmente prevedibile, della domanda.

Nel caso dello sviluppo di un'attività esistente si ritiene che il piano debba adottare meccanismi di valorizzazione atti a favorire, beninteso all'interno del rispetto delle necessarie prestazioni ambientali e paesaggistiche, l'attuazione di tale possibilità. Nel caso di nuovi insediamenti, occorre che il piano preveda la possibilità di ammetterne la localizzazione, in quanto possibili portatori di benefici economico-occupazionali, ma, stante l'impossibilità di reperimento di aree aggiuntive, all'interno di operazioni di riconfigurazione e accorpamento delle aree urbanizzate esistenti. Occorre tuttavia prestare particolare attenzione al fenomeno della localizzazione crescente di nuove attività di stoccaggio e transito merci, portatrici di assai elevati consumi di suolo, ma spesso di scarsi benefici economici per i territori utilizzati.

EVOLUZIONE DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI

La quasi totalità degli esercizi si dispone lungo via Giovanni da Sovico, in parte lungo via Mons. Teruzzi ed alcune lungo viale Monza. La struttura commerciale di maggiore dimensione è la media struttura di vendita disposta su via Giovanni, nella ex frette, ed in generale il sistema afferente a quella galleria commerciale.

La disciplina generale degli esercizi di vicinato ammette sempre la loro compatibilità urbanistica, lasciando però all'amministrazione comunale la facoltà di regolamentare, motivatamente, l'articolazione merceologica. In fase di Piano si ritiene, ovviamente, positivo il ruolo degli esercizi di vicinato in ogni contesto del territorio. Per ciò che concerne le medie strutture di vendita si ritiene che le possibilità di evoluzione delle strutture commerciali di via da Sovico debbano potersi avvalere della facoltà di incrementare il proprio spazio di vendita anche oltre la misura dei 150 mq stabilita come soglia tra la categoria piccola e la media. Si ritiene infatti che la presenza anche di medie strutture di vendita, in contesti già caratterizzati da una chiara vivacità commerciale, possa aiutare il sistema economico locale a mantenersi adeguato alle necessità evolutive del settore. Non si prevede la realizzazione di grandi strutture di vendita.

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di inserimenti produttivi localizzati e aggregati, questo al fine di coerenziarne l'attività con quelle che sono le specificità e le opportunità operative e viabilistiche presenti sul territorio.

Nel dettaglio, dalle valutazioni condotte, si osserva che il sistema viabilistico attuale appare coerente con quelle che sono le esigenze manifeste del territorio, in ogni caso, l'attivazione di nuove soluzioni che possano portare alla trasformazione del territorio devono trovare una loro coerenza attuativa anche attraverso la disamina di quelli che sono gli attuali carichi viabilistici e, conseguentemente, analizzino eventuali soluzioni complementari affini e funzionale all'ottimizzazione del sistema trasporti stico, sia locale sia di sistema.

CAPO VI – L'EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO LOCALE – LE AZIONI DI PIANO

13 Insieme degli ambiti di Piano

La norma regionale prevede che il Documento di Piano individui gli ambiti di trasformazione definendone i relativi criteri di intervento.

Si consideri tuttavia che la lettura attenta della struttura del paesaggio porta a considerare tutti gli ambiti territoriali come oggetto di trasformazione, a bassa intensità talvolta, ma sempre in evoluzione. Il paesaggio, persino quello dei ghiacciai perenni, è sempre in evoluzione. Adottiamo quindi il concetto di trasformazione per descriverne le differenti intensità: gli ambiti oggetto di possibile rilevante trasformazione urbanistica sono quelli per i quali il Documento di Piano individua specifiche prestazioni del nuovo assetto territoriale ipotizzato, definendo i criteri di intervento (beninteso senza produrre effetti diretti sul regime dei suoli[7]) e predisponendo le condizioni perché successivi strumenti attuativi sviluppino l'idea di riassetto proposta. Per gli altri ambiti il Documento di Piano demanda alla regolazione del territorio contenuta nel Piano delle Regole e nel Piano dei Servizi, tuttavia per correlare la disciplina di governo del territorio espressa da questi documenti con il Documento di Piano, individua per essi degli obiettivi generali che sia il PdR che il PdS sono chiamati a dettagliare.

Per gli AMBITI di TRASFORMAZIONE il Documento di Piano definisce le finalità, gli indirizzi di attuazione, le prestazioni attese ed, indicativamente, le quantità previste. Per esse il Documento di Piano propone altresì una specifica scheda grafica descrittiva con , le indicazioni prioritarie di carattere urbanistico.

Per le direttive d'ambito che si attueranno in conseguenza del Piano delle Regole, o del Piano dei Servizi, definiti AMBITI di REGOLAZIONE, il documento di Piano definisce sinteticamente i dati principali, gli indirizzi normativi e le prestazioni generali previste.

13.1 Ambiti di trasformazione

Sono considerati Ambiti di Trasformazione quelle aree di grandi dimensioni (sia di espansione che di trasformazione-riqualificazione urbana, escluse quelle già normate o gestite attraverso Accordi di Programma o atti programmatori tra Enti), nonché quelle di dimensioni anche modeste ma che per posizione, contenuti e funzioni rappresentano importanti occasioni per lo sviluppo della città pubblica o degli interessi pubblici. Sono cioè quelle aree che rivestono un carattere "strategico" nell'attuazione delle politiche di piano e che svolgono un ruolo essenziale nello sviluppo del disegno urbano previsto dal PGT. Attraverso gli Ambiti di trasformazione (e i comparti che li compongono), oltre che importanti quote di funzioni private, si perseguono rilevanti interessi pubblici previsti nel Piano dei Servizi (infrastrutture, opere pubbliche, edilizia sociale, servizi, ecc) o nelle varie politiche e obiettivi previste nel Documento di Piano (strategie energetiche, riqualificazione urbana, salvaguardia ambientale, ecc). Ogni singolo Ambito di trasformazione può ritrovare al suo interno tutti o alcuni degli obiettivi ed interessi pubblici, in funzione della priorità attribuita dal PGT per quell'intervento.

La norma regionale prevede che il Documento di Piano definisca anche gli eventuali criteri di compensazione perequazione ed incentivazione[8]. Nel caso di specie si precisa che è orientamento dell'Amministrazione comunale offrire la doppia opportunità d'azione, intesa come possibilità di incrementare il diritto edificatorio attraverso il sistema della perequazione oppure prevedendo strategie di sviluppo maggiormente performanti dal punto di vista ambientale, sempre considerando una soglia massima ammissibile.

La scelta del presente Documento è quella di avvalersi della facoltà di utilizzare sia gli strumenti perequativi sia di incentivo al fine di lasciare possibilità di scelta al soggetto attuatore. Ciò sia per permettere l'attuazione nel tempo delle aree destinate all'uso pubblico, evitando di incorrere nella decadenza dei vincoli, sia per un principio di equità che tende a ridurre la formazione di forti plusvalenze dei valori fondiari conseguenti alle scelte di Piano, ma anche, se non soprattutto, per poter promuovere quelle politiche di riordino urbano, in particolare per il centro storico, che senza adeguati strumenti di incentivazione, che la perequazione può prevedere, rischiano di rimanere inefficaci.

SISTEMA INCENTIVANTE

Per quanto attiene le forme incentivanti, nelle schede degli ambiti di trasformazione sono stati individuati degli indicatori prestazionali la cui attuazione consente di garantire un incremento dell'S.l.p. al fine, questo, di garantire un'edificazione maggiormente performante e valorizzante il territorio. In generale, si prevede di favorire l'attuazione di progettualità che possano garantire evidenti ricadute dal punto di vista energetico oppure che possano avere importanti risvolti sulla popolazione.

[7] v. art. 8, comma 3, LR 12/05

[8] v. art. 8, comma 2, lettera d) LR 12/05

SISTEMA PEREQUATIVO

La perequazione urbanistica è incentrata su una distribuzione di diritti edificatori, relativi alle aree di trasformazione, indipendentemente che siano pubbliche o private. All'istituto della perequazione è collegata la trasferibilità o commercializzazione dei diritti edificatori tra proprietari all'interno del comparto, nonché tra comparti ove le previsioni del piano prevedono incrementi di edificabilità in grado di accogliere ulteriori quote, ovvero forme di compensazione tra i fabbisogni dei vari comparti. La scelta di avvalersi della perequazione è rimessa alla determinazione dell'Ente locale ed è pertanto un'opzione facoltativa e non obbligatoria. Il legislatore, all'art. 11 della legge 12/05, ha individuato due modelli di riferimento, che lasciano comunque grande spazio a una vasta gamma di soluzioni soprattutto di tipo intermedio: una perequazione a carattere circoscritto riguardante gli ambiti interessati da piani attuativi e da atti di programmazione negoziata a valenza territoriale(art.11, comma 1); una forma più generalizzata (art.11, comma 2). Nel caso di specie, l'orientamento amministrativo è quello di avvalersi di una perequazione circoscritta agli ambiti di trasformazione (art. 11 comma 1).La norma regionale prevede che il Documento di Piano definisca anche gli eventuali criteri di compensazione perequazione ed incentivazione.

La scelta del presente Documento è quella di avvalersi della facoltà di utilizzare gli strumenti perequativi. Ciò sia per permettere l'attuazione nel tempo delle aree destinate all'uso pubblico, evitando di incorrere nella decadenza dei vincoli, sia per un principio di equità che tende a ridurre la formazione di forti plusvalenze dei valori fondiari conseguenti alle scelte di Piano, ma anche, se non soprattutto, per poter promuovere quelle politiche di riordino urbano, che senza adeguati strumenti di incentivazione, che la perequazione può prevedere, rischiano di rimanere inefficaci.

Il Piano delle Regole, in conformità a quanto previsto dalla lr 12/05, prevede l'istituzione del registro delle cessioni dei diritti edificatori. Al fine di garantire l'efficacia della perequazione in un mercato di dimensioni abbastanza ridotte quale quelle del Comune di Sovico, il Piano delle Regole individuerà altresì le modalità di calmierazione di tale mercato da parte dell'Amministrazione Comunale sia mediante la possibilità di cessione dei diritti edificatori da parte della stessa amministrazione, che mediante la facoltà di monetizzazione dei diritti da acquisire con la costituzione di un apposito Fondo.

Il presente Documento di Piano individua valori edificatori per gli ambiti di trasformazione. Tali valori, tuttavia, in relazione a quanto previsto dalla norma regionale, non producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, avendo effetto solo mediante i piani attuativi, che li specificheranno in via definitiva anche apportandovi modifiche, beninteso al solo fine di meglio interpretare i criteri di intervento previsti per ogni ambito.

Nel PGT viene effettuata distinzione tra diritti edificatori e carico urbanistico ammissibile, in modo che l'attuazione del piano avvenga correlando l'edificazione con la contemporanea acquisizione di diritti edificatori da aree non edificabili per i quali è previsto l'uso pubblico o da aree che il PGT prevede possano definire diritti edificatori in eccedenza. Perché l'attuazione delle zone di trasformazione non avvenga a densità eccessivamente bassa, esclusivamente con l'impiego dei diritti edificatori "residenti", è prevista una densità minima da rispettare in sede di piano attuativo, che viene specificata nelle singole schede.

L'acquisizione e l'utilizzo dei diritti edificatori di ambiti di trasformazione ove è prevista la destinazione all'uso pubblico nel Piano delle Regole comporta o l'attuazione diretta dell'intervento per il quale è previsto l'uso pubblico (la realizzazione dello standard), ammettendosi anche la gestione privata convenzionata per le medesime finalità, o la cessione delle aree da cui si sono acquisiti i diritti, o l'acquisizione di specifici diritti edificatori da aree cedenti.

L'acquisizione e la cessione all'Amministrazione delle aree destinate all'uso pubblico nel Piano delle Regole, o la realizzazione delle relative attrezzature in modalità convenzionata, comporta l'assolvimento della quota di cessione di aree a standard pubblico previste per l'attuazione dei piani attuativi. Al fine di garantire l'efficacia della perequazione, l'attuazione degli ambiti di trasformazione può avvenire anche mediante la facoltà di monetizzazione dei diritti da acquisire, in questo caso anche il valore di cessione delle aree su cui gravano tali diritti è da monetizzare.

L'acquisizione dei diritti edificatori da aree vincolate all'uso pubblico nel Piano delle Regole avviene con la cessione dell'area stessa all'Amministrazione comunale.

Al fine di favorire lo sviluppo anche delle aree produttive, per le stesse viene considerato un coefficiente di rivalutazione che correla 2 mq di slp produttiva a 1 mq slp residenziale. In questo caso, si evidenzia la possibilità di favorire una perequazione solo di superficie su aree comunque già a vocazione definita nel DdP.

AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE (AIP)

L'eventuale previsione di interventi a consumo di suolo all'interno di ambiti di interesse provinciale necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati. Le previsioni urbanistiche degli ambiti di interesse provinciale vengono definite, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, dalla Provincia d'intesa con i Comuni mediante gli istituti previsti dall'ordinamento giuridico. Prima che l'intesa venga stipulata, la proposta dovrà essere portata all'attenzione delle commissioni consiliari competenti, anche al fine dell'approvazione della preventiva variante ordinaria del PTCP.

L'ambito di Trasformazione AT B2 - Cna Virginia ricade all'interno di un Ambito di Interesse Provinciale localizzato sui territori comunali di Albiate e Sovico: l'attuazione dell'Ambito è subordinato alla variante di PTCP inerente lo stralcio della previsione di

variante alla SP6 (DDP n. 6 del 13.02.2018), e l' intesa (tra Provincia, Comune di Sovico e Comune di Albiate) risulta in corso, con procedimento avviato in data 20/07/2017. Gli esiti dell'intesa dovranno essere assunti dal Piano. Nella scheda d'ambito successivamente proposta, si specificano tali dettagli.

MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Gli interventi di trasformazione e completamento previsti nella Variante di PGT prevedono specifiche misure di compensazione territoriale correlate agli interventi stessi. Allegato al DdP (Allegato 2) è stato elaborato un compendio che indica le possibili misure compensative che i vari interventi devono prevedere negli elaborati progettuali. Questi, dovranno essere sottoposti all'Amministrazione Comunale e, laddove previsto, all'Amministrazione Provinciale, in caso di necessaria procedura di Intesa, per le autorizzazioni procedurali degli interventi.

Nelle schede degli Ambiti di Trasformazione, di seguito proposte, altresì, sono inserite specifiche indicazioni in merito a tale componente.

AMBITI DEGRADO E AREE SOTTOUTILIZZATE

Con apposito areale, negli elaborati grafici delle Tavola DdP 07 a, b, c, sono individuate le aree degradate e/o sottoutilizzate presenti sul territorio comunale a seguito di indagine a livello locale. Il PGT recepisce gli obiettivi, gli indirizzi e le previsioni prescrittive e prevalenti individuati all'Art. 30 e 47 delle NTA del PTCP di Monza e Brianza, cui si rimanda.

In tal senso, per tali aree sarà necessario definire interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale i cui caratteri dovranno essere individuati in rapporto alle aree contigue e alle loro specifiche problematiche, assicurare la congruenza dei caratteri morfologici e tipologici delle eventuali nuove edificazioni con il contesto paesistico, evitare di localizzare nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica o comunque in rapporto visivo diretto con elementi o sistemi di rilevanza paesaggistica di interesse locale e sovralocale.

AMBITO DI RIQUALIFICA AMBIENTALE B1	X	RECUPERO
		NUOVA EDIFICAZIONE
Descrizione dell'ambito	Ambito inserito all'interno del Parco della Valle del Lambro attualmente parzialmente interessato da un'area deposito inerti e da aree frammiste a valenza agricola e naturalistica	

Estratto tavola su base aerofotogrammetrica

Estratto su base ortofotografica

Modalità di intervento	X	Piano Attuativo		Titolo abilitativo convenzionato		Programma Integrato d'Intervento

Dati tecnici dell'ambito				
Superficie territoriale complessiva			mq	31.370
Area con vocazione edificatoria (Sf)			mq	10.800
Indice volumetrico per aree edificabili			mq/mq	0.07
Area di salvaguardia				17.298
Superficie di mitigazione/compensazione			mq	3.272

Note operative	Il Piano Attuativo dovrà prevedere una progettualità di riqualifica ambientale dell'intero comparto. L'intervento edificatorio dovrà risultare coerente con il PTC del Parco della Valle del Lambro. Destinazioni non ammesse: Produttiva, residenziale. In fase di definizione del progetto, dovranno essere verificate, di concerto con l'Amministrazione, le più opportune soluzioni viabilistiche

Carico urbanistico massimo ammissibile			
Nuova edificabilità max SLP	Residenziale	mq	/
	Altra destinazione	mq	864
Indice volumetrico max edificabilità		mq/mq	0.08
H max edificabilità (n. piani)			2

Finalità

Potenziamento della fruibilità del sistema ambientale della Valle del Lambro. Valorizzazione ambientale delle aree oggetto di attività estrattiva. Valorizzazione della componente agricola. Realizzazione di strutture per la fruizione ricreativa compatibile

Indicazioni progettuali

Il progetto dovrà prevedere:

- Incremento della dotazione vegetazionale
- Prevedere una riqualifica dei percorsi fruitivi
- Interventi edificatori che premino la bioarchitettura compatibili con la coerenza del quadro paesistico di riferimento
- Interventi di recupero ambientale dell'area ex-cava
- Predisposizione di interventi di compensazione ambientale

Elementi di attenzione

X	Localizzativi	L'ambito si inserisce all'interno del Parco della Valle del Lambro per cui le specificità di intervento devono essere assolutamente compatibili con gli indirizzi previsti nello specifico PTC
X	Infrastrutturali	Interventi di riqualifica della viabilità locale (accesso da Via Prealpi)
X	Idraulici	LR n°4 del 15 Marzo 2016 – "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua"
X	Ambientali	Salvaguardia delle aree boscate esistenti. Obbligo di redazione valutazione previsionale clima acustico. Obbligo redazione relazione impatto paesistico

Usi previsti

Agricolo-naturalistico (interventi di riqualifica ambientale coerenti con il contesto di inserimento)

Ricreativo, sportivo e ricettivo

Classe di sensibilità paesaggistica

	Classe 1	Sensibilità paesaggistica molto bassa
	Classe 2	Sensibilità paesaggistica bassa
	Classe 3	Sensibilità paesaggistica media
	Classe 4	Sensibilità paesaggistica alta
X	Classe 5	Sensibilità paesaggistica molto alta

Classe di fattibilità geologica	Z2 - Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti Z4a – Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi

Ambiti di mitigazione e compensazione (M)			
	Adempimento non obbligatorio	X	Adempimento obbligatorio
X	Impianto di compensazione agro ambientale	3.272 mq (la localizzazione esatta delle opere deve essere verificata in fase di presentazione del Piano attuativo), rispetto alle specificità di intervento e alle modalità attuative si rimanda ai tipologici di intervento previsti nell'Allegato 2	
	Impianto di mitigazione	--- mq (la localizzazione esatta delle opere deve essere verificata in fase di presentazione del Piano attuativo)	

Incentivazione			
A – incentivazione per promozione di edilizia bioclimatica e risparmio energetico			
	Non consentito	X	Consentito con le modalità di seguito elencate
• Diffusione della ventilazione controllata			1%
• Adozione della geotermia			4%
• Ottimizzazione dei sistemi di distribuzione dell'acqua calda sanitaria			2%
B – incentivazione per rilevanti benefici pubblici			
X	Non consentito		Consentito con le modalità di seguito elencate
Edilizia convenzionata	Incremento S.l.p. 10%		
Alloggi a canone sociale	Incremento S.l.p 10%		

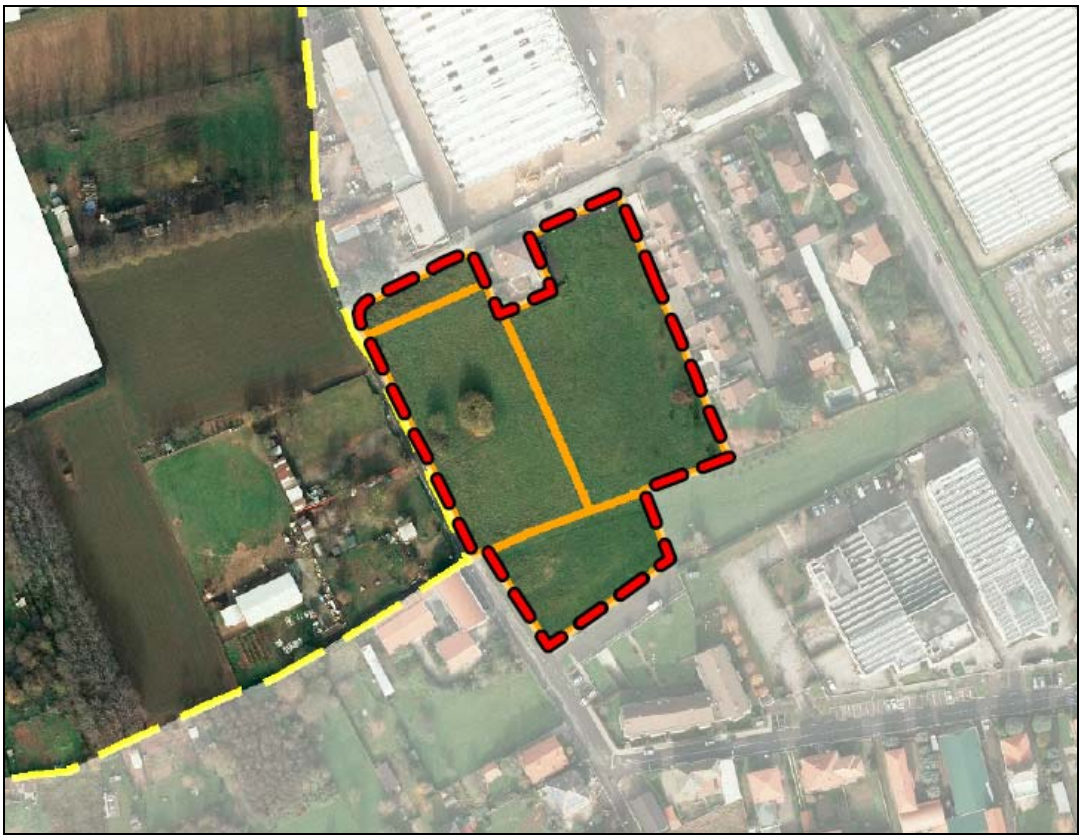
Coerenza con il PTCP di Monza e della Brianza
L'ambito di trasformazione non interessa particolari forme di tutele indicate dal PTCP provinciale

Coerenza con il PTC Parco Regionale della Valle del Lambro	
NTA PTC Art. 19 e 22 - Ambiti degradati	La Variante di PGT ha definito, negli elaborati grafici, gli ambiti degradati e/o sottoutilizzati a seguito di un'analisi a scala locale. In tal senso, l'"ambito degradato" ricadente entro il territorio del Parco, e normato anche dall'art. 19 delle NTA, è stato ridefinito seguendo il perimetro effettivo dell'attività insediata. Conseguentemente, anche la porzione di "Ambito di riqualificazione insediativa", di cui all'Art. 22 delle NTA, è stata ridistribuita (in riduzione) seguendo il reale stato dei luoghi, differentemente da quanto azzonato nelle cartografia del PTC del Parco.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE C2		RECUPERO
	X	NUOVA EDIFICAZIONE
Descrizione dell'ambito:	Ambito inserito all'interno del tessuto urbano consolidato	

Estratto tavola su base aerofotogrammetrica

Estratto su base ortofotografica



Modalità di intervento	X	Piano Attuativo		Titolo abilitativo convenzionato		Programma Integrato d'Intervento

Dati tecnici dell'ambito					
Superficie territoriale complessiva				mq	14.028
Area con vocazione edificatoria (Sf)	privato			mq	4.391
	pubblico			mq	2.250
Area senza vocazione edificatoria - sistema delle dotazioni territoriali				mq	6.987
Area senza vocazione edificatoria - Superficie di mitigazione/compensazione				mq	400
Indice volumetrico per aree edificabili				mq/mq	0.30
Indice volumetrico per aree senza vocazione edificatoria				mq/mq	0.10

Note operative	Il Piano Attuativo dovrà prevedere una progettualità volta alla valorizzazione ambientale e sociale dell'intero comparto. Nelle aree senza vocazione edificatoria dovrà essere realizzato un parco a vocazione pubblica che assuma le seguenti caratteristiche: - messa a dimora di piante pronto effetto; - creazione di una rete sentieristica che consenta la fruizione dell'area; - predisposizione di attrezzature ludiche (es. giochi per bambini); - fascia di salvaguardia ambientale con funzione di zona filtro e separazione tra edifici residenziali e artigianali. Al progetto del Piano Attuativo dovrà essere allegata specifica progettualità relativa al parco pubblico. L'ambito è attraversato da linee elettriche, pertanto i nuovi edifici dovranno essere realizzati all'esterno delle relative fasce di rispetto. Destinazioni non ammesse: produttiva Si specifica che, alla luce del previsto stralcio della SP 6var, il comparto vedrà una generale ottimizzazione della viabilità locale: infatti, è previsto un allargamento di via Dante, nonché un adeguamento funzionale della strada Vicinale Carbonera. Tali previsioni potranno completare e adeguare il collegamento con il vicino nucleo abitato di Albiate. In fase di definizione del progetto, dovranno essere verificate, di concerto con l'Amministrazione, le più opportune soluzioni viabilistiche

Carico urbanistico massimo ammissibile			
Nuova edificabilità max SLP	privato	mq	2.195
	pubblico	mq	1.125
Indice volumetrico max edificabilità		mq/mq	0.50
H max edificabilità (n. piani)			4
Densità minima		mq/mq	0,45

Finalità

Potenziamento della dotazione edilizia e delle dotazioni a verde e servizi del comparto

Indicazioni progettuali

Il progetto dovrà prevedere:

- Incremento della dotazione vegetazionale
- Completamento del percorso ciclopedonale sulla provinciale e relativo collegamento
- Realizzazione di una zona filtro vegetata tra gli edifici di futura realizzazione e gli insediamenti produttivi presenti in via Don Guanella
- La riqualificazione della Via Dante
- Una generalizzata riqualifica e valorizzazione delle aree a verde standard (per le quali deve essere previsto apposito elaborato progettuale da concertare con l'Amministrazione comunale)

Elementi di attenzione

X	Localizzativi	L'ambito si inserisce all'interno del tessuto urbano , in adiacenza con alcune realtà abitative, produttive oltre che ad aree a verde
	Infrastrutturali	Non si segnalano particolari evidenze infrastrutturali
X	Idraulici	LR n°4 del 15 Marzo 2016 – "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua"
X	Ambientali	Non si segnalano particolari evidenze ambientali

Usi previsti
Residenziale e housing sociale mediante edilizia convenzionata

Classe di sensibilità paesaggistica		
	Classe 1	Sensibilità paesaggistica molto bassa
	Classe 2	Sensibilità paesaggistica bassa
X	Classe 3	Sensibilità paesaggistica media
	Classe 4	Sensibilità paesaggistica alta
	Classe 5	Sensibilità paesaggistica molto alta

Classe di fattibilità geologica	Z4a – Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi

Ambiti di mitigazione e compensazione (M)			
	Adempimento non obbligatorio	X	Adempimento obbligatorio
	Impianto di compensazione agroambientale	/	
X	Impianto di mitigazione:	400 mq (la localizzazione esatta delle opere deve essere verificata in fase di presentazione del Piano attuativo), rispetto alle specificità di intervento e alle modalità attuative si rimanda ai tipologici di intervento previsti nell'Allegato 2	

Incentivazione			
A – incentivazione per promozione di edilizia bioclimatica e risparmio energetico			
	Non consentito	X	Consentito con le modalità di seguito elencate
•	Diffusione della ventilazione controllata		1%
•	Adozione della geotermia		4%
•	Ottimizzazione dei sistemi di distribuzione dell'acqua calda sanitaria		2%
B – incentivazione per rilevanti benefici pubblici			
	Non consentito	X	Consentito con le modalità di seguito elencate
Edilizia convenzionata		Incremento S.l.p. 10%	
Alloggi a canone sociale		Incremento S.l.p 10%	

Coerenza con il PTCP di Monza e della Brianza
L'ambito di trasformazione non interessa particolari forme di tutele indicate dal PTCP provinciale

Coerenza con il PTC Parco Regionale della Valle del Lambro
L'ambito di trasformazione non interessa particolari forme di tutele indicate dal PTC

Di seguito viene proposta un *masterplan* orientativo e non vincolante relativo alle opportunità di sviluppo a cui l'ambito potrebbe sottendere.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE B2		RECUPERO
	X	NUOVA EDIFICAZIONE
Descrizione dell'ambito	Ambito in adiacenza del tessuto urbano e in fregio alle aree agricole di margine	

Estratto tavola su base aerofotogrammetrica

Estratto su base ortofotografica

Modalità di intervento	X	Piano Attuativo autonomo		Titolo abilitativo convenzionato		Programma Integrato d'Intervento

Dati tecnici dell'ambito				
Superficie territoriale complessiva			mq	80.840
Area con vocazione edificatoria (Sf)			mq	13.989
Area senza vocazione edificatoria - sistema delle dotazioni territoriali			mq	66.851
Indice volumetrico per aree edificabili			mq/mq	0.07
Indice volumetrico per aree senza vocazione edificatoria sistema delle dotazioni territoriali			mq/mq	0.07
Densità minima			mq/mq	0.40

Note operative	L'attuazione del presente ambito è subordinata al completamento della procedura di modifica degli atti del PTCP Provinciale, relativamente alla eliminazione del tracciato stradale, come da decreto deliberativo provinciale n. 6 del 13.02.2018. Il Piano Attuativo dovrà essere previsto per Unità Minime di Intervento di almeno1500 mq (di superficie fondiaria). Le diverse Unità Minime di Intervento dovranno essere adiacenti alle realtà edificatorie già presenti. Nel caso vengano presentati più Piani Attuativi, gli stessi dovranno trovare un coordinamento funzionale e di sistema al fine di creare una armonizzazione di sviluppo. I Piani Attuativi dovranno prevedere l'articolazione progettuale di un sistema delle infrastrutture atte alle finalità proprie di asservimento. Gli standard saranno suddivisi funzionalmente rispetto alla localizzazione delle Unità Minime in progetto. L'attribuzione dei diritti edificatori per le aree in cessione avviene esclusivamente con la cessione delle stesse al comune. L'attivazione dei diversi Piani Attuativi dovrà prevedere l'assolvimento del sistema perequativo al fine di raggiungere una densità minima abitativa. L'indice volumetrico per le aree con vocazione edificatoria è di 0.40mq/mq, valore da perseguire attraverso l'attuazione del sistema della perequazione. Le progettualità presentate dovranno prevedere il perseguimento dell'indice edificatorio indicato. L'ambito rientra in un ambito di interesse provinciale come previsto dall'art. 34 delle norme tecniche del PTCP della provincia di Monza e Brianza ed è pertanto soggetto alla procedura di intesa con la provincia. L'attuazione della previsione è subordinata alla variante di PTCP inerente lo stralcio della previsione di variante alla SP6 (cfr espressione di merito di cui al DDP n. 6 del 13.02.2018); la previsione necessita di intesa (tra Provincia e Comuni di Sovico e Albiate) in corso (procedimento avviato in data 20/07/2017), i cui esiti verranno assunti dal Piano. Lo sviluppo del presente ambito di trasformazione intende incentivare all'utilizzo del sistema della perequazione quale importate strumento, previsto a livello normativo, per favorire la realizzazione di progettualità che possano essere maggiormente coerenti sia con le evidenze territoriali sia con le esigenze locali. Si specifica che detto orientamento deriva dalla volontà e opportunità di favorire l'attivazione di progettualità che favoriscano lo sviluppo di nuovi insediamenti edificatori, garantendo una adeguata preservazione del suolo agricolo anche in accordo e ossequio con quanto previsto dalla normativa di riferimento. Nel dettaglio, per le aree di competenza e proprietà comunale, non è prevista l'attribuzione di alcun indice volumetrico. Destinazioni non ammesse: produttiva In fase di definizione del progetto, dovranno essere verificate, di concerto con l'Amministrazione, le più opportune soluzioni viabilistiche

Carico urbanistico ammissibile			
Nuova edificabilità max SLP	privato	mq	6.295
	pubblico	mq	/
Indice volumetrico max edificabilità		mq/mq	0.45
H max edificabilità (n. piani)			4

Finalità
Intervento di valorizzazione delle aree agricole aperte commisurato ad una edificazione locale

Indicazioni progettuali

I diversi Piani Attuativi dovranno prevedere:

- ✓ l'adozione tra le alternative possibili quelle di minor impatto con l'assetto paesistico, ponendosi in rapporto di aderenza alle forme strutturali del paesaggio interessato, al fine di contenere l'uso di manufatti di grande percepibilità ed estraneità con il contesto;
- ✓ misura e assonanza con le caratteristiche morfologiche dei luoghi: occorre che gli interventi proposti si mostrino attenti a porsi in composizione con il contesto sia per scelte dimensionali dei volumi che per scelte delle caratteristiche costruttive e tipologie dei manufatti, coerenti con i valori del luogo e della loro percezione visuale;
- ✓ scelta e trattamento dei materiali e colori dei manufatti, nonchè di selezione e disposizione delle essenze vegetazionali per le sistemazioni esterne, anche ai fini di mitigazione dell'impatto visuale e di stabilire continuità con le situazioni di immediato contesto;
- ✓ la riqualifica della Strada consortile delle Roncole, attraverso una apposita valutazione e compartimentazione;
- ✓ utilizzo nelle coperture delle migliori tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- ✓ progettazione degli spazi aperti in modo da mantenere il più ampio margine di superficie permeabile con un minimo pari a quanto previsto dal Regolamento locale d'Igiene tipo della RL;
- ✓ le aree a parcheggio dovranno essere opportunamente piantumate, con specie autoctone, in ragione di un albero ogni 4 posti auto;
- ✓ dovranno essere attuate le disposizioni di cui all'art. 11 della L. 26/10/1995 n. 447, come previsto dal DPR n. 142/2004 recante "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico da traffico veicolare".

Elementi di attenzione		
X	Localizzativi	L'ambito si inserisce all'interno di una trama agricola in adiacenza del tessuto urbanizzato Le aree rientra in un ambito di interesse provinciale come previsto dall'art. 34 delle norme tecniche del PTC della provincia di Monza e Brianza ed è pertanto soggetto alla procedura di intesa con la provincia.
X	Infrastrutturali	Lo sviluppo dei diversi lotti deve contemplare l'articolazione di una viabilità dedicata Completamento della procedura di modifica degli atti del PTC Provinciale, relativamente alla eliminazione del tracciato stradale, come da decreto deliberativo provinciale n. 6 del 13.02.2018.
X	Idraulici	LR n°4 del 15 Marzo 2016 – "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua"
X	Ambientali	Devono essere attuati degli interventi di valorizzazione ambientali finalizzati all'arricchimento dell'attuale assetto naturalistico

Usi previsti
Agricolo-naturalistico (interventi di riqualifica ambientale coerenti con il contesto di inserimento) Residenziale (nelle aree in adiacenze dell'edificato esistente)

	Classe di sensibilità paesaggistica	
	Classe 1	Sensibilità paesaggistica molto bassa
	Classe 2	Sensibilità paesaggistica bassa
	Classe 3	Sensibilità paesaggistica media
X	Classe 4	Sensibilità paesaggistica alta
	Classe 5	Sensibilità paesaggistica molto alta

Classe di fattibilità geologica	Z4a – Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi

Ambiti di mitigazione e compensazione (M)			
	Adempimento non obbligatorio	X	Adempimento obbligatorio
X	Impianto di compensazione agroambientale	Messa a dimora di alberi nella misura di 1 albero ogni 100 mq di Slp la cui localizzazione deve essere specificata in fase di presentazione del Piano Attuativo rispetto alle specificità di intervento e alle modalità attuative si rimanda ai tipologici di intervento previsti nell'Allegato 2	

	Impianto di mitigazione	rispetto alle specificità di intervento e alle modalità attuative si rimanda ai tipologici di intervento previsti nell'Allegato 2

Si specifica che, la porzione di superficie a vocazione edificatoria prevista a nord dell'Ambito, in fregio a via Pasubio, deve prevedere una fascia di mitigazione/compensazione, da realizzarsi secondo le specifiche indicate, con finalità di fascia di salvaguardia ambientale avente funzione di zona filtro a separazione tra i futuri edifici residenziali e gli esistenti edifici artigianali posti immediatamente a est. La fascia dovrà garantire una distanza tra gli edifici adeguata per mitigare gli impatti dell'attività ivi presente. Tali indicazioni sono già previste nella procedura di intesa già avviata con la provincia per la definizione dell'Ambito di Trasformazione inserito in AIP provinciale.

Incentivazione

A – incentivazione per promozione di edilizia bioclimatica e risparmio energetico

	Non consentito	X	Consentito con le modalità di seguito elencate

• Diffusione della ventilazione controllata	1%
• Adozione della geotermia	3%
• Sistema idrico duale	2%
• Ottimizzazione dei sistemi di distribuzione dell'acqua calda sanitaria	2%

B – incentivazione per rilevanti benefici pubblici

X	Non consentito		Consentito con le modalità di seguito elencate

Edilizia convenzionata	Incremento S.l.p. 10%
Alloggi a canone sociale	Incremento S.l.p 10%

Coerenza con il PTCP di Monza e della Brianza

L'ambito di trasformazione ricade in ambiti dei Sistemi di tutela paesaggistica definiti dal PTCP di Monza e Brianza

Art. 34 - Ambiti di Interesse Provinciale (AIP)	Tali ambiti sono da ritenersi strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi inedificati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano. Gli ambiti di interesse provinciale hanno rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale. Per l'attuazione del Ptcp, ai sensi dell'art.15.7bis della LR 12/2005, l'eventuale previsione di interventi a consumo di suolo all'interno di ambiti di interesse provinciale, necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati. Prima che l'intesa venga stipulata, la proposta dovrà essere portata all'attenzione delle commissioni consiliari competenti, anche al fine dell'approvazione della preventiva variante ordinaria del PTCP.

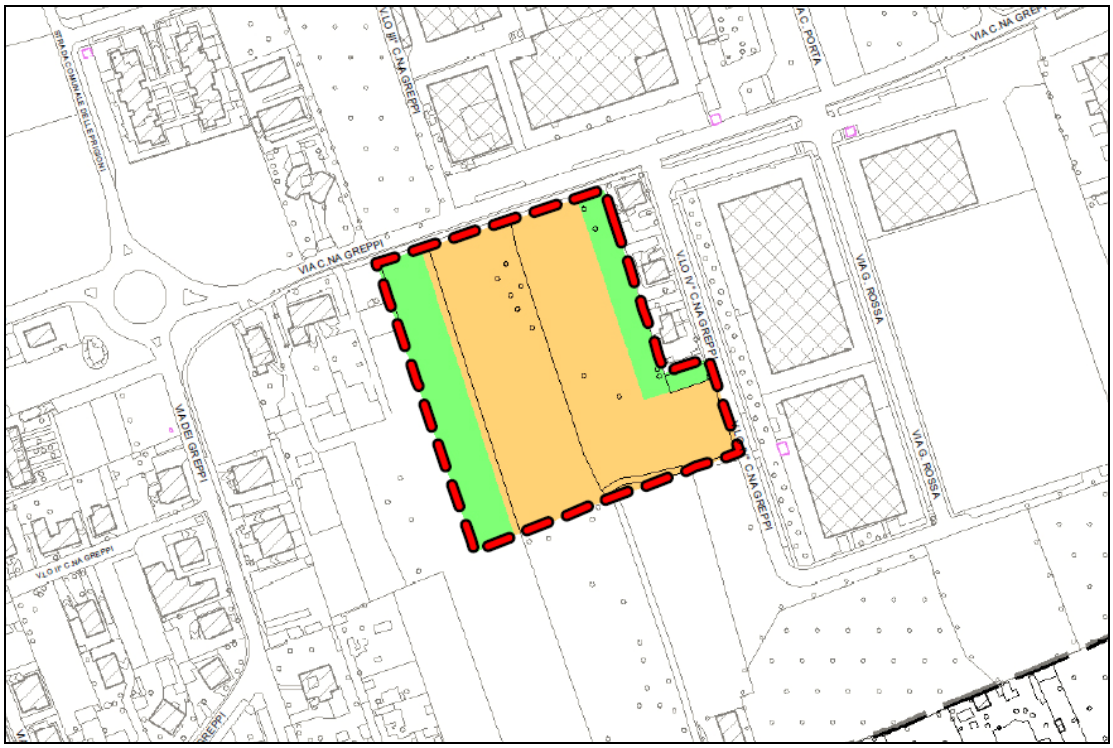
Coerenza con il PTC Parco Regionale della Valle del Lambro

L'ambito di trasformazione non interessa particolari forme di tutele indicate dal PTC

Di seguito viene proposta un *masterplan* orientativo e non vincolante relativo alle opportunità di sviluppo a cui l'ambito potrebbe sottendere.

SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE D4		RECUPERO
	X	NUOVA EDIFICAZIONE
Descrizione dell'ambito:	Ambito inserito tra il tessuto produttivo e il tessuto residenziale	

Estratto tavola su base aerofotogrammetrica



Estratto su base ortofotografica

Modalità di intervento	X	Piano Attuativo		Titolo abilitativo convenzionato		Programma Integrato d'Intervento

Dati tecnici dell'ambito				
Superficie territoriale complessiva			mq	15.199
Area con vocazione edificatoria (Sf)			mq	10.688
Indice volumetrico per aree edificabili			mq/mq	0,15
Superficie di mitigazione/compensazione			mq	4.511

Note operative	Il Piano Attuativo dovrà prevedere specifica progettualità relativa alla realizzazione e manutenzione degli interventi di mitigazione prescritti. Definizione del margine tra zona produttiva esistente e area a verde, anche al fine di scongiurare l'innesco di futuri ulteriori fenomeni di espansione insediativa Insediamento di attività ad alto contenuto direzionale tecnologico o di supporto e servizio alla qualità anche sociale dell'intera zona produttiva. Destinazioni non ammesse: produttiva In ordine alla vicinanza delle aree a vocazione edificatoria terziaria con comparti residenziali, da un lato, e produttivi, dall'altro, sono previste adeguate fasce di mitigazione/compensazione con finalità di salvaguardia ambientale con funzione di zona filtro e separazione dagli edifici residenziali e artigianali. L'ambito rientra nel Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica di cui all'Art. 32 del PTCP della provincia di Monza e Brianza; in tal senso, non possono essere realizzate nuove edificazioni e opere che comportino l'impermeabilizzazione del suolo, e non sono fatte salve le previsioni riguardanti Ambiti di trasformazione di cui al Documento di piano dei Pgt; si considerano attuate le previsioni riguardanti ambiti di trasformazione il cui strumento attuativo sia già stato adottato o per i quali è stato attivato l'intervento sostitutivo come previsto dall'art.14 della LR 12/2005 dall'organo competente alla data di approvazione del Ptcp. Per l'attuazione del Ptcp, ai sensi dell'art.15.7bis della LR 12/2005, l'eventuale riproposizione, come nel caso in oggetto, necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia, d'intesa con il Comune interessato. L'individuazione e i contenuti degli ambiti di trasformazione vengono definiti, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, dalla Provincia d'intesa con il Comune mediante gli istituti previsti dall'ordinamento giuridico. L'attuazione dell'Ambito di trasformazione, pertanto, è soggetto alla procedura di intesa con la provincia, da avviare nei tempi e nei modi previsti; inoltre, quanto contenuto nella presente scheda non è in alcun modo vincolante ai fini della necessaria intesa. In fase di definizione del progetto, dovranno essere verificate, di concerto con l'Amministrazione, le più opportune soluzioni viabilistiche

Carico urbanistico ammissibile			
Nuova edificabilità max SLP		mq	3.741
Indice volumetrico max edificabilità		mq/mq	0,35
H max edificabilità		m	10

Finalità
Qualificazione e potenziamento del sistema produttivo locale mediate insediamento di utilizzi di pregio. Non sono previsti insediamenti produttivi ma edifici destinati alla ubicazione di uffici e attività terziarie

Indicazioni progettuali
Il progetto dovrà prevedere: • La qualificazione del sistema produttivo mediate insediamento di utilizzi di pregio • Maggiore articolazione funzionale degli usi delle zone produttive • Realizzazione di una barriera boscata

Elementi di attenzione		
X	Localizzativi	L'ambito si inserisce all'interno del tessuto urbano , in adiacenza con alcune realtà abitative, produttive oltre che ad aree a verde
X	Infrastrutturali	E' previsto nelle immediate vicinanze il raccordo con il sistema autostradale Pedemontano
X	Idraulici	LR n°4 del 15 Marzo 2016 – "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua"

X	Ambientali	Non si segnalano particolari evidenze ambientali

Usi previsti				
Usi produttivi compatibili – commerciali - servizi				
Classe di sensibilità paesaggistica				
	Classe 1	Sensibilità paesaggistica molto bassa		
	Classe 2	Sensibilità paesaggistica bassa		
	Classe 3	Sensibilità paesaggistica media		
X	Classe 4	Sensibilità paesaggistica alta		
	Classe 5	Sensibilità paesaggistica molto alta		
Classe di fattibilità geologica		Z4a – Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi		
Ambiti di mitigazione e compensazione (M)				
	Adempimento non obbligatorio		X	Adempimento obbligatorio
X	Impianto di compensazione agroambientale:	4.511 mq (la localizzazione esatta delle opere deve essere verificata in fase di presentazione del Piano attuativo), rispetto alle specificità di intervento e alle modalità attuative si rimanda ai tipologici di intervento previsti nell'Allegato 2		
	Impianto di mitigazione:	/		
Incentivazione				
A – incentivazione per promozione di edilizia bioclimatica e risparmio energetico				
	Non consentito	X	Consentito con le modalità di seguito elencate	
• Diffusione della ventilazione controllata				1%
• Adozione della geotermia				4%
• Ottimizzazione dei sistemi di distribuzione dell'acqua calda sanitaria				2%
B – incentivazione per rilevanti benefici pubblici				
X	Non consentito		Consentito con le modalità di seguito elencate	
Edilizia convenzionata	Incremento S.l.p. 10%			
Alloggi a canone sociale	Incremento S.l.p 10%			
Coerenza con il PTCP di Monza e della Brianza				
L'ambito di trasformazione ricade in ambiti dei Sistemi di tutela paesaggistica definiti dal PTCP di Monza e Brianza				
Art. 31 - Rete verde di ricomposizione paesaggistica	All'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica non possono essere realizzate nuove edificazioni e opere che comportino l'impermeabilizzazione del suolo. Sono comunque fatte salve le previsioni del titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005 per le aree ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico nonché le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP e la viabilità di interesse sovracomunale se non diversamente collocabile; è ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi, anche sulla base dei criteri che verranno stabiliti dalla Provincia con apposito provvedimento; in ogni caso, le aree oggetto di perequazione, quali aree cedenti i diritti edificatori, dovranno mantenere destinazioni d'uso compatibili con la finalità ecologica ed ambientale della rete verde di ricomposizione paesaggistica. I progetti di nuova edificazione (inclusi gli interventi di tipologia infrastrutturale e le opere pubbliche), previsti da atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, ed i progetti di viabilità di interesse sovracomunale dovranno contemplare interventi di mitigazione (tra i quali la realizzazione di passaggi faunistici) e compensazione territoriale, garantendo in ogni caso che non venga compromessa la continuità e la			

	funzionalità ecologica del corridoio stesso.
Art. 32 - Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica	Il corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica, interessato dal tracciato dell'autostrada Pedemontana, coincide con la porzione di rete verde contenuta entro una fascia di 1.000 metri per lato dall'asse del tracciato principale e di 500 metri per lato dall'asse delle opere connesse; tale fascia è rappresentata sulla tavola 6a. Il corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica ha rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale. Per l'attuazione del Ptcp, ai sensi dell'art.15.7bis della LR 12/2005, l'eventuale riproposizione, come nel caso in oggetto, necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia, d'intesa con il Comune interessato. L'individuazione ed i contenuti degli ambiti di trasformazione vengono definiti, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, dalla Provincia d'intesa con il Comune mediante gli istituti previsti dall'ordinamento giuridico. L'attuazione dell'Ambito di trasformazione, pertanto, è soggetto alla procedura di intesa con la provincia, da avviare nei tempi e nei modi previsti; inoltre, quanto contenuto nella presente scheda non è in alcun modo vincolante ai fini della necessaria intesa.
Coerenza con il PTC Parco Regionale della Valle del Lambro	
L'ambito di trasformazione non interessa particolari forme di tutele indicate dal PTC	

CAPO VII – COERENZA CON LA L.R. 31/14

In coerenza con quanto previsto dalla L.r. 31/14. Si specifica che la presente variante non comporta un incremento di consumo di suolo, ossequiando quanto previsto all'art. 5 del medesimo disposto normativo "*Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, ……..*"

Di seguito viene proposta una esemplificazione di confronto tra gli indici di sviluppo territoriale previsti nel PGT approvato nel 2011 e la presente variante (in rosso sono indicati gli indici riferibili al PGT 2011),

AMBITO DI RIQUALIFICA AMBIENTALE B1	X	RECUPERO
		NUOVA EDIFICAZIONE
Dati tecnici dell'ambito		
Superficie territoriale complessiva	31.370 169.145 mq	
Area con vocazione edificatoria	10.800 13.744 mq	

AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE C2			RECUPERO
		X	NUOVA EDIFICAZIONE
Dati tecnici dell'ambito			
Superficie territoriale complessiva		14.028 17.519 mq	
Area con vocazione edificatoria	privato	4.391 4.391 mq	
	pubblico	2.250 4.542 mq	
Area senza vocazione edificatoria - sistema delle dotazioni territoriali		6.987 5.095 mq	

AMBITO DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE B2		RECUPERO
	X	NUOVA EDIFICAZIONE
Dati tecnici dell'ambito		
Superficie territoriale complessiva	80.840 75.477 mq	
Area con vocazione edificatoria	13.989 13.989 mq	
Area senza vocazione edificatoria - sistema delle dotazioni territoriali	66.851 61.488 mq	

SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE D4		RECUPERO
	X	NUOVA EDIFICAZIONE
Dati tecnici dell'ambito		
Superficie territoriale complessiva	15.199 15.199 mq	
Area con vocazione edificatoria	10.688 10.688 mq	

Ambito	Aree con vocazione edificatoria (privato/pubblico)			Dotazioni territoriali e/o compensazioni		
	Vigente	Variante	Diff +/-	Vigente	Variante	Diff +/-
AT B1	13.744	10.800	- 2.944	/	/	/

Ambito	Aree con vocazione edificatoria (privato/pubblico)			Dotazioni territoriali e/o compensazioni		
	Vigente	Variante	Diff +/-	Vigente	Variante	Diff +/-
AT C2	8.933	6.641	- 2.292	5.095	6.987	+ 1.892
AT B2	13.989	13.989	0	61.488	66.851	+ 5.363
AT d4	10.688	10.688	0	/	/	/
TOT.	47.354	42.118	- 5.236	66.583	73.838	+ 7.255

Dalla comparazione proposta in precedenza si evidenza come, in generale la presente proposta di PGT non preveda ulteriore consumo di suolo e quindi un bilancio ecologico non superiore a zero.

CAPO VIII - DISCIPLINA DI INDIRIZZO SPECIFICA PER GLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE

Di seguito si propone l'elaborazione condotta per l'analisi della Rete Ecologica Comunale (R.E.C.) in grado di fornire supporto ed orientamento alle scelte pianificatorie del P.G.T., in modo che dette scelte non siano in contrasto con le finalità della (R.E.C.) Rete Ecologica Comunale del Comune ma, al contrario, possano potenziare e migliorare la funzionalità ecologica del territorio.

L'analisi che segue vuole rappresentare un supporto e un commento all'interpretazione della cartografia tematica allegata (vedi Tavola DdP 08 - " Ambiti ed elementi per l'individuazione della rete ecologica comunale (REC) " del Documento di Piano) facilitando la lettura in chiave ecologica delle componenti del paesaggio (sia naturale sia antropico) ed evidenziandone opportunità e debolezze.

Si precisa che il presente elaborato e la cartografia relativa rappresenta uno screening sullo stato di fatto della rete a livello locale, con le seguenti finalità:

- Recepire gli indirizzi cartografici forniti dalla Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) e dalla Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.);
- Individuare in dettaglio, successivi elementi funzionali che hanno, o possono avere, valenze naturalistiche, paesistiche;
- Rilevare i fattori di criticità e conflitto tra gli elementi della R.E.C. e le strutture antropiche;
- Individuare eventuali potenzialità presenti;
- Ipotizzare interventi di miglioramento e potenziamento degli elementi funzionali già presenti e interventi di recupero e ripristino di aree degradate, laddove siano state individuate specifiche potenzialità ecosistemiche;
- Fornire, durante la formazione della Variante al PGT, uno strumento chiaro per decidere dove e in che modo prevedere interventi di mitigazione e compensazione polivalenti, cioè che svolgano molteplici funzioni positive (naturalistiche, paesaggistiche, igieniche).

14 La Rete Ecologica Comunale (REC) di Sovico

La costruzione dello "stato di fatto" inerente la Rete Ecologica Comunale (R.E.C.) parte dall'individuazione di tutti quegli elementi che possono avere una qualche rilevanza sotto l'aspetto naturalistico, paesaggistico o igienico-sanitario e tutte le situazioni che denotano una criticità per la sopravvivenza, la mobilità e la riproduzione della flora e della fauna.

L'elaborazione del quadro conoscitivo a livello di dettaglio è avvenuta considerando, come base di partenza, gli elementi individuati dalla Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) e dalla Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.). Sono stati individuati e mappati in dettaglio tutti gli elementi dell'ambiente naturale, agricolo e antropizzato che possono avere un ruolo come componenti della rete ecologica. La

La Rete Ecologica comunale (REC) prevede una Carta della Rete Ecologica Comunale ad un sufficiente dettaglio (scala di riferimento 1:5000), da produrre a supporto del PGT. Come voci di legenda dovranno essere considerate le seguenti categorie di elementi:

- ⋅ Nodi della rete;
- ⋅ Corridoi e connessioni ecologiche;
- ⋅ Zone di riqualificazione ecologica;
- ⋅ Aree di supporto;
- ⋅ Elementi di criticità per la rete ecologica;
- ⋅ Varchi.

Per quanto attiene agli specifici indirizzi sia di tutela sia caratterizzanti della RER si rimanda a quanto previsto nella Deliberazione di Giunta Regionale n. 8/10962 del 30/12/2009.

14.1 Disciplina di indirizzo specifica per gli elementi della Rete Ecologica Comunale

Nodi della rete

Gli elementi prevalenti della Rete Ecologica Comunale appartenenti alla Categoria "Nodi della REC" sono:

- Parco della Valle del Lambro, in particolare
- Gli ambiti agricoli di interesse strategico di cui al PTCP di Monza e Brianza;
- La Rete verde di ricomposizione paesaggistica di cui al PTCP di Monza e Brianza;
- Territorio coperto da foreste e boschi (art. 142 D.Lgs 42/2004, art. 12 PTCP).

Si presentano i seguenti indirizzi:

- mantenimento dello stato di fatto delle aree, in quanto da considerarsi ambiti di pregio naturalistico e paesaggistico e zone preferenziali per spostamenti, catena trofica e habitat di sviluppo delle specie, vegetali e faunistiche, caratterizzanti la matrice naturale primaria del comparto;
- miglioramento ecologico delle aree appartenenti, con mirati e concertati interventi di compensazione e incentivazione tese all'aumento della biodiversità e all'eventuale eliminazione di specie esotiche invasive; generale obiettivo di migliorare e amplificare l'importanza ecologica svolta dai nodi della rete ecologica;
- nelle aree agricole costituenti i nodi, sono da limitare gli sbancamenti di terreno e da incentivare le coltivazioni tradizionali e i prodotti tipici, il recupero del paesaggio, la conservazione e l'incremento degli elementi naturali e seminaturali;
- in merito agli ambiti boscati, gli interventi dovranno essere finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione della realtà ecologica, nell'ottica di un miglioramento qualitativo del patrimonio boschivo;
- gli eventuali progetti a consumo di suolo dovranno essere corredati da interventi di mitigazione e compensazione che possano garantire la continuità e la funzionalità ecologica del nodo con gli elementi di interesse ecologico limitrofi.

Aree di supporto

Sono Aree di supporto, così come individuate nella Tavola DdP 08 - " Ambiti ed elementi per l'individuazione della rete ecologica comunale (REC):

- Aree agricole comunali di non rilevanza strategica non ricadenti in aree nodo;
- Ambiti destinati a Verde privato;
- l'intero sistema di aree a servizi esistenti e di previsione (non ricadenti in AT) della Variante PGT con destinazione Verde pubblico;
- le aree a verde incolto;

Esse sono da considerarsi aree di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia agli ambiti della rete ecologica, il cui scopo è la riduzione dei disturbi reciproci tra aree per la conservazione della natura e aree a pressione antropica.

Valgono i seguenti indirizzi di tutela e valorizzazione:

- sono da evitare le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e di alto impatto;
- mantenimento di un rapporto elevato tra superficie drenante vegetata e superficie impermeabilizzata;
- conservazione/rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, privilegiando la diversificazione morfologica degli alvei e la ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale;
- la realizzazione di nuove infrastrutture lineari o la riqualificazione delle esistenti è subordinata all'individuazione di adeguate opere di mitigazione e/o compensazione;
- opportuna progettazione delle aree verdi, anche private, privilegiando l'impiego di specie autoctone;
- sono consigliate le attività economiche primarie della filiera del legno, agricoltura non intensiva, attività agrituristiche, centri di didattica ambientale e attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto.

Si presentano le seguenti raccomandazioni:

- pianificare con riferimento al principio di riqualificazione, considerando l'integrazione di progetti di nuova edificazione nel contesto di frangia, attraverso opere d'inserimento paesaggistico specifiche;
- da evitare, per quanto possibile, uno sviluppo edilizio per tali aree, e in ogni caso non nella forma degli interventi sparsi e isolati, da intendersi come edificazioni non connesse al tessuto urbano consolidato esistente in un raggio di m. 30.
- nel caso di interventi da realizzare a confine comunale, la progettazione deve garantire le opportune forme di consultazione preventiva con le amministrazioni comunali confinanti, con prioritaria attenzione alla continuità delle reti ecologiche previste dagli Enti territoriali sovraordinati (Province e Regioni). Nel caso di interruzioni della continuità della Rete ecologica dovranno essere previste, all'interno della documentazione dei titoli abilitativi previsti, misure di mitigazione con particolare attenzione all'inserimento paesaggistico, nonché misure di compensazione aggiuntive attivate congiuntamente alla realizzazione dell'intervento, al fine di rafforzare e recuperare i valori naturalistici e ecologici del contesto, esteso anche ai comuni contermini.

Corridoi e connessioni ecologiche

Così come individuato nella Tavola DdP 08 - " Ambiti ed elementi per l'individuazione della rete ecologica comunale (REC), gli elementi della REC riguardanti tali elementi corrispondono con il corridoio fluviale del Lambro e con il Corridoio trasversale della rete verde. Per la prima realtà, valgono i seguenti indirizzi di tutela e valorizzazione:

- mantenimento di una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con ambienti vegetazionali ben sviluppati che consentano gli spostamenti della fauna da un'area naturale a un'altra, rendendo accessibili zone trofiche, rifugio e nidificazione, altrimenti precluse;

- azioni per la rimodellazione degli alvei e rinaturalizzazione delle sponde, volti alla riduzione del rischio idraulico con contestuale incremento delle funzioni utili (es. depurazione, aumento della biodiveristà, ecc);
- l'eventuale realizzazione di nuovi tracciati infrastrutturali, viabilistici e ferroviari, dovrà minimizzare le intersezioni con i corridoi. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di individuare un diverso tracciato non interferente, dovranno essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale. Particolare attenzione verrà data ai manufatti di attraversamento stradale al fine di ottimizzare l'attraversamento per la continuità ecologica;
- preservazione della continuità territoriale e della funzionalità ecologica dei corridoi;
- dovranno essere evitati interventi che possano generare saldature tra edificati;
- l'attuazione di eventuali previsioni contenute negli strumenti urbanistici, dovrà in ogni caso assicurare una larghezza minima dello spazio inedificato idonea alla continuità ecologica e prevedere interventi di mitigazione.
- in caso di interferenza con tracciati di infrastrutture ferroviarie o viabilistiche, sia esistenti che previsti, dovranno essere realizzati passaggi faunistici o interventi adeguati a soddisfare l'esigenza di permeabilità ecologica.

Ulteriori indirizzi di tutela e salvaguardia sono:

- accentuare la funzione di connettività ecologica con interventi quali:
    - tutela e mantenimento delle fasce ecotonali di passaggio tra ecosistemi locali differenti (es. transizione bosco – prato arborato – prato libero – aree agricole);
    - miglioramento della porosità delle recinzioni, con passaggi faunistici idonei ai movimenti delle specie;
    - arricchimento delle fasce ripariali e delle scarpate morfologiche, anche mediante utilizzo di tecniche d'ingegneria naturalistica;
    - priorità a tali aree per progetti di rimboschimento, anche di concerto con altri Enti territoriali;
    - nuove edificazioni a servizio dell'attività agricola da sottoporre a attente valutazioni di disposizione plani volumetrica.

Si indicano inoltre le seguenti raccomandazioni:

- Conservazione e riqualificazione della vegetazione arborea-arbustiva delle sponde con forme di governo idonea a favorire la rinnovazione e l'affermarsi della vegetazione;
- Conservazione e riqualificazione degli ambienti ripariali;
- La realizzazione di opere lineari di attraversamento del corso d'acqua dovranno prevedere il mantenimento di sufficienti ambiti liberi lungo le sponde e la fascia fluviale per consentire il mantenimento della permeabilità ecologica.

Per quanto attiene al secondo tipo di corridoio, il Corridoio trasversale della rete verde,, si rimanda all'Art. 32 delle NTA del PTCP di Monza e Brianza: la Variante al PGT recepisce gli obiettivi, gli indirizzi e le previsioni prescrittive e prevalenti in esso individuati.

In termini grafici, nella Tavola DdP 08 - " Ambiti ed elementi per l'individuazione della rete ecologica comunale (REC) si è riproposto il simbolo areale del vincolo: poiché lo stesso è frutto di un buffer di 1000 metri rispetto all'asse del tracciato della Pedemontana (che passa a sud, in comune di Macherio), quindi non corrisponde, a tutti gli effetti, a elementi ecologici o naturali specifici, si è riproposto, nel contesto dei corridoi rappresentati per la REC, un indicativo tracciato del corridoio che collega Nodi, Aree di supporto, Zone di riqualificazione ecologica individuate sul territorio comunale.

<u>Elementi di criticità per la rete ecologica</u>

Sono elementi di criticità per la rete ecologica comunale, così come individuati nella Tavola DdP 08 - " Ambiti ed elementi per l'individuazione della rete ecologica comunale (REC):

- Infrastrutture di trasporto su sede ferroviaria e stradale, interferenti in aree di potenziale rischio idrogeologico e/o lungo le quali evitare saldature insediative;
- Ambiti produttivi, terziarie e a servizio di livello sovracomunale, a diretto contatto con gli elementi funzionali della Rete Ecologica.

Gli strumenti urbanistici e i regolamenti edilizi comunali devono prevedere, per le edificazioni esistenti, per gli ampliamenti e le nuove realizzazioni, norme apposite per ridurre il consumo energetico, favorire l'uso di energie da fonti rinnovabili e favorire il riuso e la conservazione della risorsa idrica, al fine di ridurre al minimo l'impatto anche delle reti tecnologiche. I nuclei sparsi, non serviti da rete fognaria, devono disporre di impianti di fitodepurazione dei reflui, compatibilmente con le caratteristiche orografiche del sito.

Inoltre si fa presente che le strade di tutte le categorie, comprese quelle sterrate, costituiscono barriere per la rete ecologica, pertanto è necessario effettuare interventi di mitigazione per le infrastrutture presenti. Nel caso di nuova realizzazione di infrastrutture che interrompano la continuità o interferiscano con la funzionalità della rete ecologica, dovranno essere previsti

passaggi faunistici con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura, specifici interventi di miglioramento della permeabilità del territorio nonché opere di compensazione paesistico-ambientale.

Inoltre è indispensabile:

- mitigare le situazioni di conflitto evidente fra sistema insediativo, infrastrutture per la mobilità e Rete ecologica, in particolare con specifiche misure di mitigazione e di compensazione da richiedere in tutti i nuovi interventi di edificazione e negli interventi di qualificazione del tessuto urbano consolidato.
- evitare la saldatura tra elementi di criticità con collocazione spaziale ravvicinata, non ammettendo l'espansione dei nuclei sparsi presenti nei settori territoriali prevalentemente agricoli e/o boscati.

Zone di riqualificazione ecologiche

Stante l'esistenza di una indicazione di proposta di ampliamento del Parco Regionale della Valle del Lambro (nella porzione occidentale del comune), si è identificata tale area come possibile zona entro la quale poter elaborare e realizzare progetti di riqualificazione ecologica, tesi, perlopiù, a integrare a livello ambientale la presente centrale elettrica.

Risulta indispensabile prevedere un grado di priorità assoluto per progetti di compensazione ambientale e di costituzione di nuove unità ecosistemiche, mitigando l'impatto delle attività antropiche passate e presenti.

Gli interventi di recupero ambientale di tali ambiti devono essere finalizzati a rimuovere, allontanare o mitigare attività e impianti incompatibili, per ripristinare l'ecosistema e l'habitat naturale preesistente, nonché la forestazione (o arboricoltura da legno).

Tali interventi debbono conseguire l'obiettivo di mantenere in sicurezza le aree caratterizzate da elevata naturalità idrogeologico e di favorire il ripristino dell'ambiente naturale e la ricostituzione naturalistica dei siti. Gli interventi di recupero ambientale possono anche determinare la realizzazione di nuovi spazi di verde attrezzato ad uso pubblico.

14.2 Interventi specifici per ridurre gli impatti da frammentazione

Per gli interventi specifici, si rimanda all'Allegato 2 al Documento di Piano, nel quale sono esplicitate metodologie e caratteristiche dei possibili interventi di mitigazione e compensazione da realizzare sul territorio comunale di Sovico.

14.3 Disposizioni conclusive

Tutte le aree e gli ambiti interessati dallo schema di REC sono assoggettati alla normativa di azzonamento del Piano delle Regole. Si fa pertanto riferimento ai contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione dello stesso per la completa disciplina urbanistica cogente. Tale disciplina deve tuttavia considerare, ai fini del mantenimento e del miglioramento della REC nel suo complesso, l'osservanza dei principi progettuali generali, nonché della disciplina di indirizzo:

- Limitare interventi di nuova edificazione che possano frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica;
- Prevedere, per i progetti di opere che possono produrre ulteriore frammentazione della Rete, opere di mitigazione e di inserimento ambientale in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica;
- Favorire per le compensazioni ambientali, la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, coerenti con le finalità della Rete.